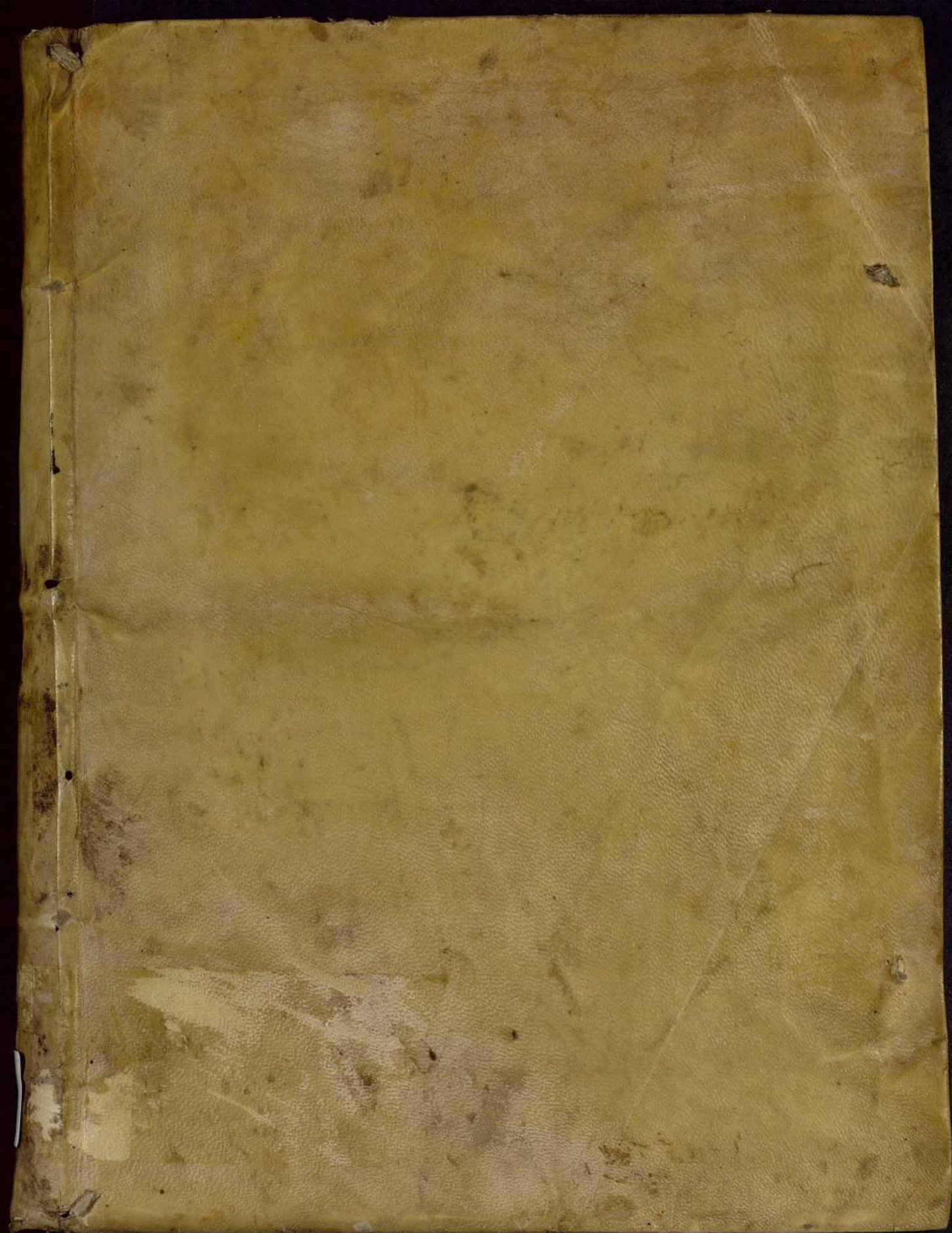




4304

n-3969

4134

RELATIONE VNIVERSALE

De' Continenti del Mondo nuouo.

DI GIOVANNI BOTERO
BENESE.

All'Ill.^{mo} e Reuer.^{mo} Signore

IL SIGNOR

SIMONE TAGLIAVIA D'ARAGONA
CARDINAL DI TERRA NVOVA.

Con Priuilegio, e licenza de' Superiori.



IN ROMA,

*Nelle Case del Popolo Romano, Appresso Giorgio Ferrari.
M. D. XCV.*

RELATION
UNIVERSALE

De Continenti del Mondo nuovo.

ALLIANCE of RACIAL SIGNS



RELATIONE DE'CONTINENTI

DEL MONDO NVOVO

DI GIOVANNI BOTERO
BENESE

ALL'ILLVSTRISSIMO
E REVERENDISSIMO

SIGNORE,

IL SIGNOR CARDINAL
DI TERRA NVOVA.



IR A le cose, atte à illustrare la vita, e
le attioni d'vn personaggio d'alto af-
fare, non ve ne è alcuna più neces-
saria, che la notitia, almeno meza-
na, de i paesi, e de i siti, e della dispositione loro.
Perche ricercandosi al maneggio de' negotij graui,

A 2

e d'im-

e d'importanza, lume di prudenza, e vigore, e grandezza d'animo : nè l'vna , nè l'altra di queste due nobilissime qualità può essere compiuta , senza cognirione del campo , e del teatro , oue si debbono necessariamente maneggiare . Onde Homero , prencipe de' Poeti Greci , circonscriffe l'huomo prudente, nella persona del suo Vlisfe , con quelle parole :

Qui mores hominum multorum vidit, & vrbes.

& Vergilio descrisse l'huomo forte, con quelle altre;

Multum ille & terris iactatus, & alto .

e se la historia è madre della sauezza humana, come può chi si sia , sperare di diuenir sauiο , senza notitia de i luoghi , oue le cose narrate auuengono ? Certo Salustio , giuditiosissimo scrittore , per iscriuer bene i successi della guerra d'Africa , andò egli medesimo à riconoscer , & à vedere i paesi , oue s'era combattuto , ò fatto qualche cosa memorabile . Ma, che alto pensiero , ò che concetto eccelfo può germogliare nell'animo di quel Prencipe , il cui sapere non si stende fuori di casa sua ; che non ha conoscenza d'altra parte del mondo , che del suo Contado ? Che honorata attione , ò che magnanima impresa si può aspettar da lui ? Cristoforo Colombo , huomo veramente d'intendimento, e di spirito eleuatissimo , hauendo quasi à sdegno l'angustia di questo mondo, n'andò per mari affatto incogniti, à cercar vn'altro: e lo trouò così grande, e così ampio , e
anche

anche piu, di questo. impresa veramente heroica, e degna d'esser preferita, non che pareggiata, alle più celebri, & piu famose prodezze de gli antichi. Hor, seguendo io gli auspitij, e l'orme di vn tanto heroe, vengo con la presente Relatione, à dar ragguaglio de' Continenti, scouerti da lui: e l'ho honorata co'l chiarissimo nome di V. S. Illustrissima. Alche fare mi ha mosso non tanto l'antichità del suo amplissimo casato, non la grandezza della famiglia, piena di Duchi, e di Prencipi, di Conestabili, e d'Almiranti; non la santità del Cardinale di Palermo, suo Zio; ò, la sapienza dell'eccellentissimo suo padre, mostrata da lui nell'amministrazione di Sicilia per sei anni, e nel gouerno dello stato di Milano per dieci: non la prodezza del Prencipe, suo nipote, e de' Signori suoi fratelli, e cugini: ma il valore, che nella persona di V. S. Illustrissima, come gioia finissima in vn pretioso anello, risplende, anzi lampeggia. Conciosia cosa, che ella congiunge tanto altamente, e la sincerità dell'animo con la gentilezza de' costumi, e l'integrità della vita con la piaceuolezza della conuersatione, e la modestia con lo splendore, che la forma perfetta di vn Cardinale Prencipe non si può meglio descriuere, che con l'esempio della vita sua. Ma à chi conueniu, che io dedicassi vn'opera tale, se non al Cardinale di Terra nuoua, tanto intendente delle cose del mondo, tanto vago delle cose grandi, e peregrine? Resta, che V. S. Illustrissima sia seruita di riceuere questo picciol segno della diuotione, e dell'offeruanza mia

za mia verso lei, in quel grado, che l'humanità sua singolare mi promette. e le faccio humilissima riverenza. Di casa à di 10. d'Aprile. M. D. XCV.

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Deuotissimo, & humilissimo seruitore.

Giuovanni Botero.



LIBRO PRIMO



SE GLI ANTICHI HABBINO HAVVTO
notitia del Mondo nuouo.

DE 'R decidere questa nobilissima questione, io soppongo, che il mondo nuouo sia, in gran parte, sotto la Zona torrida, (come egli è in effetto) e che sia affatto oltra allo stretto di Zibilterra. Hor io dico, che due ragioni inducuanano Aristotele, & altri a persuadersi, che non fosse al mondo àltra gente, che noi, habitatori d' Europa, d' Asia, e d' Africa. La prima era la vastità dell' Oceano interposto, insuperabile à lor giuditio, alla forza, & all' industria humana. e ciò mosse sant' Agostino a negar gli Antipodi. e prima di lui Pindaro disse, esser vietato così a' sauij, come a gl' ignoranti, il saper ciò, che stà oltre alle Colonne d' Hercole. l'altra ragione, che ingannò gli antichi, fu il persuadersi che la Zona torrida fosse, per il souerchio ardore, come le polari per il troppo freddo, inhabitabile.

Semper

Semper Sole rubens, & torrida semper ab igni.

Di queste due ragioni molto maggior forza hebbe la prima, che la seconda. Conciosia cosa, che il trapassar l'Oceano, era da loro stimato impresa impossibile: e tale era veramente; come mostreremo appresso. anzi si celebrano i versi di Seneca, che predisse questo trapassamento, come cosa futura dopò molti secoli.

Venient annis

Sæcula feris, quibus Oceanus

Vincula rerum laxet; & ingens

Pateat tellus: Typhisq. novos

Detegat orbes.

Nec sit terris vltima Thule.

Vaticinio, che sarebbe stato molto piu compito, e merauiglioso, se Seneca non l'hauesse guasto con l'ultimo verso. perche il mondo nuouo non si è scuerto per la via di settentrione, oue è Tulemarca: ma di ponente. compito sarebbe stato, se in vece di Thule, hauesse messo Calis.

Nec sit tellus vltima Gades.

ma dall'altro canto, sappiamo, che gli antichi hebbero qualche notitia, e sperienza della Zona torrida: perche Hannone Cartaginese costeggiò (come scriue Plinio) l'Africa, da Zibilterra sino al mar rosso: e un certo Eudosso al contrario, dal mar rosso a Zibilterra. onde conuenne loro passare due volte sotto l'Equinotiale, e trauersare tutta la Torrida. Di piu, gli antichi hebbero notitia dell'Ethiopia, dell'India, dell'aurea Chersonezo, prouintie tutte collocate infra i termi-

ni della Zona torrida. Plinio fa mentione della Taprobana, e prima di lui Ouidio:

Quid tibi sic calida, pro fit, laudare Syene,

Aut vbi Taprobanen Indica tingit aqua?

La qual Taprobana è sotto l'Equinottiale. Anzi l'esperienza della Zona nostra poteua mostrare à gli antichi, che la Torrida non fosse inhabitabile. Perche, se bene il sole vniuersalmente con la vicinanza, e drittura de' raggi riscalda, e dissecca: e con la distanza, e obliquità da luogo al freddo, e all'humido (come mostrano il giorno e la notte, e l'estate, e l'inuerno) nulla dimeno questa regola generale viene in mille maniere alterata dalla diuersità de' siti. Perche la virtù delle cause vniuersali, nella productione de gli effetti, e varietà, e terminata, e quasi, ristretta, e circoscritta dalla qualità della materia. e perciò le predittioni de gli Astrologi riescono così spesso fallaci. Così veggiamo noi, che l'impeto de' venti si rinforza nelle valli, e si diminuisce nelle pianure: l'ardor del Sole si raccoglie, e moltiplica ne gli specchi concavi: si dilata, e disperde ne' piani. E per venire al proposito nostro, il caldo, e'l freddo dell'aere, e de' paesi riceue mille differenze dalla varietà de' siti alti, o bassi; in piano, o in costa; volti a Tramontana, o à mezzo di: à Levante, o a Ponente: vicini, o lontani dal mare, laghi, boschi, fiumi; ventosi, o tranquilli. Chi dubita, che l'Inghilterra non sia più lontana dall'Equinottiale, che la Gallia? e pur Cesare dice, che l'Inghilterra è più temperata. e nella medesima proportionione Zelanda, e meno fredda,

B

che

che Fiandra; e Francia, che Biscaglia; e i Pirenei, che l'Atlante. e in Italia, onde nasce su le rive del lago d'Arona, e di Como, e di Garda, temperie d'aria tanto maggiore, che nel resto della Lombardia? Ma che? Nissuno effetto della vicinanza del Sole è maggior, che l'estate: ne della lontananza, che l'inuerno.

Hor che diremo se nella medesima distanza dall'Equinottiale, e dal corso del Sole, trouaremo mutarsi nell'istesso tempo le stagini? Così è. Gate è vn monte, che spiccato si dal gran Caucaaso, trauersa tutta la lunghezza dell'India, sino al famoso capo di Comorino. Hor nel medesimo tempo, di quà dal monte comincia l'inuerno intorno al principio d'Aprile, e di là dal monte l'estate. di quà regnano pioggie dirotte, e venti freddi, e borascoli: di là giorni sereni, e piaceuoli. Di qua il mare imperuersa: e i marinari appena stanno sicuri ne' porti: di là si nauiga sicuramente il golfo di Bengala; e si traffica per tutto. Finalmente in quel paraggio, il monte Gate fa effetti maggiori, che l'Equinottiale: poi che in sì breue spatio, muta inuariamente le stagioni dall'anno. Hor se noi trouiamo differenza d'estate, e d'inuerno nella medesima altezza, che maggior argomento cerchiamo per dimostrare, che i gradi del caldo, e del freddo, e del secco, e dell'humido, non dipendano assolutamente dalla vicinanza, ò lontananza; drittura, ò obliquità de' raggi del Sole? Può dunque stare con la vicinanza del Sole il fresco: e con la drittura de' suoi raggi l'humido: e i pascoli non saranno affatto banditi dalla

Torrida

Torrida, come pensò Aristotele, e Vergilio.

Che gli antichi non haueuano modo alcuno di
passar l'Oceano.



Al'altra difficoltà era insuperabile à gli antichi. Conciosia cosa ch'eglino, nelle loro nauigationi, non haueuano altre guide, che il Sole e la Luna, e le Orse, e le altre stelle. Quando il cielo era co- uerto di nuuoli, che lor toglieuanò ogni lume di sole, e di stelle, allora si reggeuano per la qualità de' venti, e p le conietture del camino, che haueuano fatto. nel che eglino, per il breue giro delle loro nauigationi, e per l'as- siduità de' viaggi, erano prattichissimi. I T aproba- nesi, perche non vedeano la Tramontana, porta- uano seco vn buon numero di uccelli: e ne i bisogni scioglieuano hora questo, hora quello: e perche gli uc- celli cercano naturalmente la terra, essi volgeuano loro dietro le prue delle nauì. Ma se il cielo era oscu- ro, e'l mar turbato da più venti, non poteuano gli antichi comprendere oue si fossino. Il che dimostra egregiamente Vergilio.

Postquam altum tenere rates: nec iam amplius vllę
Apparent terrę: cælum vndiq. & vndiq. pontus,

Ecco i Troiani in alto mare lungi da terra.

Continuò venti voluunt mare, magnaę. surgunt
Aequora: dispersi iactamur gurgite vasto.

Inuoluere diem nimbi, & nox humida cælum

Ab stulit, ingeminant abruptis nubibus ignes.

Eccoli senza lume di Sole, ò di stella. che segue a ciò?

Excusimur cursu; & cœcis erramus in vndis:

Ipsè diem, noctemq. negat discernere cælo;

Nec meminisse viæ media Palinurus in vnda.

Tres adeo incertos cœca caligine Soles

Erramus pelago; totidem sine fidere noctes.

Andarono dunque vagando quà, e là, senza saper oue si fossino, sin a tanto, che scuoprirono terra.

Quarto terra die primùm se attollere tandem

Visa, aperire procul montes, ac voluere fumum.

Vela cadunt: remis insurgimus

Egli è necessario, che ogni moto si appoggi a qualche cosa immobile. bisogna adunque, che la nauigatione, che è spetie di moto locale, habbia qualche cosa ferma, secondo la quale essa si regoli, e gouerni. questa non può esser in mare, perche

---- A fedibus imis

Vna Eurusq; Notusq; ruunt, ereberq; procellis

Africus, & vastos voluunt ad littora fluctus.

non in terra, perche

---- maria vndiq. & vndiq. cælum.

resta dunque, che si troui in cielo. nel quale sono immobili i popoli. ma come si scorgeranno questi, ò anche le stelle vicine, se

Eripiunt subito nubes cælumq. diemq.

Teucrorum ex oculis. ponto nox incumbat atra?

Non haueuano veramente gli antichi cosa, con la quale, essendo il cielo oscuro, e couerto di nubi, potessino

in alto mar gouernarsi, e saper oue fossero, e oue hauesse
no a voltarsi. perche essendo in quel caso il cielo, e'l mar
uniforme, non ci era ragione, per la quale douessino vol
gersi piu presto da vna banda, che da vn'altra. Hora,
Dio Sig. N. per facilitare la predicatione del suo santo
Euangelio alle genti, state tantotèpo sepolte nella genti
lità, e rifar il danno, che la Chiesà sua doueua patire p
l'heresia in Allemagna, e in tutto settentrione, scopri, in
torno all'anno M. CCC. a vn certo Flauio della costa
d' Amalfi, il secreto, ch'è nella calamita, e la proprietà
di far che il ferro, tocco da lei, riceua virtù di guardar
il Norte, e dimostrar la tramontana. cosa veramente
merauigliosa. Vi è però in ciò qualche differenza. Per
che in alcuni luoghi l'aguglia di ferro, che usano i noc
chieri, fregata cō la calamita, riguarda il Norte à drit
tura; fuor di là, piega alquanto hor' a leuante, hor' a po
nente, che i marinari dell'Oceano dicono Nordestear, e
Noruestear: e nostri Maestreggiare, e Grecheggiare. e
conuien loro notar molto bene questa variatione. se non
vogliono nel viaggio far errore. A tre gradi e vn ter
zo, o cosa tale, del nostro polo, sta la stella, che noi chia
miamo Tramontana: a 30. gradi dell' Antartico sta il
Crociero. cosi chiamiano quattro stelle, poste in forma
di croce molto proportionata hor cō q̃sto beneficio della
calamita, dacui il ferro riceue habilità di mostrar il po
lo, il marinaio s'assicura di far vela p il pelago immenso
e di cercar nuoue isole, e nuouicōtinēti: pche sapēdo oue
sia la Tramōtana, s'è, che volgēdo'l viso a lei, hā il leuā
te a mā destra, e'l ponēte a mā sinistra, e'l mezo di alle
spalle

spalle. e qui si pu ò veramente conoscere quanto Iddio si diletta di far operationi merauigliose per mezi bassi, e di poco rileuo. perche, che cosa ha in se vn' aguglia di ferro, stropicciata con la calamita, di riguardeuole, ò di pretioso? e pur da lei dipēde la maggior impresa, e la più ammirabile arte, che sia esercitata dall'huomo, ch'è la nauigatione. Ella porge ardimento al marinaio di lasciarsi à dietro le Gadi, e'l termine, che pose

A'primi nauiganti Hercole inuitto.

e di mettersi all'inchiesta hora di vn nuouo mondo: hora dello stretto Artico, hora dell' Antartico: hora delle Mollucche; hora delle Filippine; hora dell'isole di Salomone: e di girare, sopra vn fragil legno, tutto il mōdo, quasi contendendo, e di velocità, e di grandezza di viaggi co'l Sole, di cui dice David Profeta:

Exultauit vt Gigas ad currendam viam. à summo cælo egressio eius, & occurfus eius vsque ad summum eius.

Della qualità della Zona Torrida.



Or, che noi habbiamo dimostrato le difficoltà dello scoprimento del mondo nuouo: e paragonando l'una con l'altra, visto qual di loro fosse maggiore: diciamo due parole delle qualità della Zona torrida, sotto la quale egli in gran parte, giace. Conuien dunque prima presupporre, che l'Equinottiale è vn circolo imaginato nel cielo, che lo cinge tutto da Levante à Ponente, ugualmente discosto da' due poli: esichiamo Equinottiale

tiale, perche quando il Sole passa per esso (ilche fa due
 volte l'anno, cio è a mezzo Settembre, e à mezzo Mar-
 zo) pareggia il giorno, e la notte, e fa l'uno, e l'altra
 di dodici hore. il che si dice Equinottio. Tropici poi si
 chiamano due circoli, imaginati nel cielo, cò quali è
 terminata la larghezza del corso del Sole: e si dicono
 Tropici, perche giunto che il sole è à loro, ritorna in
 dietro. Quel, che sta oltra l'Equinottiale verso il Sur,
 si dice Tropico di Capricorno: quel, che sta uerso noi,
 Tropico di Cancro. quello sta in venti e tre gradi Au-
 strali; questo in altrettanto Settentrionali. Hor Zona
 torrida s'addimanda l'intervallo, ch'è tra vn Tro-
 pico, e l'altro; il quale intervallo abbraccia quaranta
 e sei gradi; a' quali rispondono in terra otto cento qua-
 ranta leghe. Posto questo fondamento, diciamo prima,
 che la Torrida è humidissima, e copiosissima d'acque
 d'ogni sorte. perche vi pious, e vi neuca, massime
 quando il Sole la batte, e la ferisce à dritura co' raggi:
 perche all'hora vi pious profusamente; e la pioggia
 comincia à mezzo di. Non è poi terra, oue siano fiumi
 maggiori. Conciosia cosa, che nella penisola Australe,
 lasciando tanti altri grossi fiumi del Brasile, e del Pe-
 rù, vi è il fiume della Maddalena, largo nella sua foce
 sette leghe: e uui quel d'Origliana, largo settanta; quel
 della plata, quaranta leghe. Sonou i laghi di Tiqui-
 caca (questo già ottanta leghe) di Paria, e di Bombom:
 e vi sono pochi monti senza laghi, onde procede la piu
 parte de' fiumi di queste bande. Nella penisola Setten-
 trionale vi è il lago di Guatimala, lungo cento cin-
 quanta

cinquanta miglia quel di Nicaragua, trecento; quel del Messico, che ne ha cento; quel che si dice mar Caphalico, che ne ha cento cinquanta di giro. il regno poi di Mecioacan è tutto laghi; fiumi, fonti. E per uscire fuori del mondo nuouo, oue sono laghi, e fiumi maggiori che nell' Ethiopia, sotto la Torrida? sonouene due, uno onde il Nilo nasce, e l'altro per lo quale passa, che hanno ducento miglia di diametro per uno. euuene vn' altro, uguale a' sudetti, tra'l regno d' Angola, e'l Monopotapa. euui il lago d' Aquelonda, e quel di Colue, grandissimi. sono nella medesima Ethiopia fiumi grossissimi. Vi è la Coanza, e'l Niger, di cui sono rami la Senaga, e la Gambea. Vi è il Zaire, largo nella sua foce venti sette miglia. e la maggior parte de' sudetti fiumi, non contenta de' lor letti benche amplissimi, escono fuora, e con annue inondationi dilagano le campagne. L'isola di S. Tomaso, e la Samatra, sottoposte ambedue all' Equinottiale, sono anco humidissime. Quella di S. Tomaso ha in mezzo, vn alto monte, couerto perpetuamente d' una folta nebbia: che gocciola tanta acqua, che se n'innaffiano abbondantemente i campi. La Samatra ha la spiaggia piena generalmente di paludi, e di fiumi; parte de' quali nasce da vn lago grandissimo, posto sopra vna sublime montagna, che si alza in mezzo all' isola. E non contenta la natura dell' acque celesti, e terrestri, per humettare la Torrida, produce cosi nel Quitto, come nelle Mollucche, paesi sottoposti all' Equinottiale, certe canne grandissime, oue fa conserua d' acque: delle quali noi habbiamo

biamoragionato altroue. Ne si deue tacere, che sotto la Torrida v'è molto piu mare, che terra, come nella Zona nostra molto piu terra, che mare. Di piu, egli è cosa chiara, che nella Torrida, le acque crescono, e le pioggie moltiplicano secondo, che il Sole s'accosta alla linea: all'incontro ritirandosi egli verso i Tropici, mancano. Onde si conosce, quanto per l'aumento dell'acque possa l'equalità della notte co'l giorno. Perche si come nella nostra Zona, le pioggie ingrossano ne gli Equinottij, cosi anche nella Torrida.

Appresso la Torrida non solamente è humida, ma di piu anche temperata, quanto al caldo: e alcune sue parti hanno molto piu del freddo che del caldo, come Paſto, Collao, Potosi. e le montagne sono couerte sempre di nieui, e smaltate di ghiaccio. Di questa tēperie la causa generale è la lunghezza delle notti vicino alla linea; oue sempre sono uguali a' giorni: ma quanto piu tu t'allontani da lei, tanto piu ti crescono i giorni estiuui, e scortano le notti. Perilche in Inghilterra, e in Islandia i giorni sono piu lunghi d'estate, che in Italia. Questa breuità di giorni fa, che il Sole non possa produrre tanti gradi di calore sotto l'Equinottiale, quanti lungi da lui. e in effetto l'estate, e piu ardente in Estremadura, e in Puglia, che nel Quitto, e nel Collao: perche troppo importa alla perfettione dell'effetto la continuatione della causa efficiente nell'operare. Ma, che diremo delle differenze, che si veggono nella medesima Torrida, oue una parte è piu calda, l'altra piu fresca? Questa non è questione propria del mondo nouo, ma cōmu-

ne à tutte le prouintie . e noi l'habbiamo già sciolta ,
 co'l dire, che il medesimo caldo del Sole riceue mille dif-
 ferenze dalla uarietà de' siti. ma, per dir qualche cosa
 si deue auuertire, che il mondo nuouo, è tutto pieno d'al-
 te montagne , le quali rinfrescano l'aere e con l'altez-
 za loro: (perche i luoghi alti, e sollimi partecipano più
 del freddo, che gli auallati, e bassi) e con le neui, che non
 le abbandonano mai, e co' laghi freddissimi, e co' fiumi,
 che ne procedono, e con l'acqua loro, che per esser di ne-
 ui, e di ghiacci deleguata, è fredda insieme, e cruda: e
 con l'impeto, e rapidità, con la quale colano da' monti,
 e trauerfano i piani , rinfrescano à merauiglia l'aere
 e'l terreno. Di più essendo i suddetti monti eminen-
 tissimi , e gli è necessario, che facciano ombra grandis-
 sima hor di quà, hor di là: e queste aggiunte alla lun-
 ghezza delle notti, importano anche assai per la tem-
 perie della Torrida. Aggiungi alle sudette cagioni la
 freschezza de' venti, che non cessano mai. Prima nel
 mare tu hai vn Leuante perpetuo, che domina , sen-
 za contrasto, tutto quell'Oceano. appresso nel Perù, e
 nel Brasil tu hai il vento del Sur, che si leua dopò me-
 zo di , d'incredibile freschezza: e nel Barlouento
 la Brisa .

In qual cosa il nostro mondo sia superiore al nuouo .



Ompariamo hora vn poco vn mondo con
 l'altro, considerando il nuouo nello stato,
 nel quale egli era, quando fu primiera-
 mente sconerto . Noi dunque habbiamo
 alcuni

alcuni vantaggi per rispetto del cielo: alcuni per rispetto della terra. Per rispetto del cielo, l'uno si è, che il nostro polo è molto più adorno di stelle, e di lumi, che l'opposto: perche il nostro ha la stella, che noi chiamiamo Tramontana à tre gradi, e un terzo, con tante altre fiamme lucidissime, che le fanno compagnia, e quasi servitù, e corte: ma il polo Antartico non ha stella niuna più vicina di trenta gradi. in quella distanza egli ha il Crociero, che sono quattro stelle in forma di croce molto bella, e riguardevole. L'altro vantaggio di non minor importanza si è, che il Sole spende (come mostrano gli Equinottij, e i Solstitij) sette giorni dell'anno (o forse anche più) verso il Tropico del Cancro più, che verso il Tropico del Capricorno. preminenza gradissima della parte Artica del mondo sopra l'Antartica. e dalle sudette due ragioni procede, che quella sia più fredda, che questa: perche si gode meno la luce del Sole, e ha meno stelle. Quanto poi alla terra noi habbiamo due altri vantaggi. L'uno si è, che la nostra si stende più da Ponente à Levante: & è consequentemente più atta alla vita humana, che quella, che restringendosi da Ponente à Levante, s'allarga smoderatamente da polo à polo. Imperò che la terra corre da Ponente à Levante con più equalità; e dista sempre del pari e dal freddo del Norte, e dal caldo del Sur: e i giorni, e le notti vanno sempre à un modo. ma caminando verso il polo, egli è forza d'incontrarsi in notti di mesi intieri, e alla fine di un mezzo anno. Il secondo vantaggio è, che la terra nostra è più fauo-

rita dal mare, che la rende traffiche uole, & atta alla communicatione. Conciosia, che (oltra all'Oceano comune a noi, e al mondo nuouo) noi habbiamo il mediterraneo, che bagna, e l'Europa, e l'Asia, e l'Africa, e si addomestica con esso loro in mille maniere, come desideroso d'accommodarle, e di compiacerle, e di recar loro giouamento, e seruitio: e si diuide per ciò in mille golfi, e seni. E che diremo del mar Baltico, e del Caspio; quello d'infinita commodità all'Europa, questo all'Asia? Aggiungi, che la terra nostra è più uguale, e più piana: e per consequenza più traffiche uole, e per terra, e per acqua. Quanto poi alle cose, che la terra produce, il mondo nuouo cedeva a questo, prima nella perfettione degli animali. non v'erano nè cani, nè asini, nè pecore, nè capre, nè porci, nè gatti: e quel che importa, nè buoi, nè caualli, nè cameli, nè muli, nè elefanti. Tra le piante fruttifere mancauano loro i cedri, naranci, limoni, melagrani, fichi, cottogni, melloni: ma sopra tutto grandissimo mancamento era quello dell'viti, vliue, cannamele. Egli è vero, che noi haueuamo molto maggior vantaggio ne gli animali, che ne' frutti: perche in quelli, noi vinceuamo nella bontà, e nella varietà: ma in questi nella bontà solamente. Tra i grani essi non haueuano nè formenti, nè i suoi compagni, nè riso, nè tra l'altre gētilezze degli horti, melloni. Nell'arti, e nell'industrie non v'era cōparatione. perche essi non si seruivano del ferro, materia della più parte delle cose necessarie, o utili alla vita humana: e si valeuano poco del fuoco, instrumento vniversale dell'industria. l'Artigliaria, la

Stampa

Stampa, le lettere, e gli studij della dottrina erano cose affatto a lor ignote. la nauigatione non passauail corso della vista loro e parlo de' popoli piu industriosi, e ciuili, come erano i Mesicani, e Peruani. Quel ch'essi valefino nella politia, e nel gouerno, l'habbiamo dimostrato altroue. è anche il mondo nostro superiore al nuouo nella moltitudine delle gēti. Iui son mōti, boschi, paludi senza fine, che rendono grandissimi tratti di paesi inhabitabili: e la parte, che s'habita, non è così piena di gran lunga, come le terre nostre. perche queste son state popolate prima di quelle: anzi queste erano già piene, quando quelle cominciarono a popolarsi: e si popolarono con quel, che auanzò a queste. Di più, qui si son ritrouate le arti da sostentar la vita, come è l'agricoltura; e da conseruarla, come l'architettura, e da accomodarla, come la mercatantia. Si, che la propagatione, e la multiplicatione del genere humano qui era aiutata, e dalla natura, e dall'industria: là dalla natura, si può dire, solamente. E sino al presente la piu parte del Brasil viue alla saluatica; e nella nuoua Spagna occupano infinito paese i Cichimechi, popoli senza legge, senza capo, e senza stanze ferme, che viuono di caccie, e di frutti, che la terra da se produce. E al medesimo modo viuono in gran parte i Floridani, e i Paraguay. e quando gli Spagnuoli capitarono nel Perù, se bene non vi mancavano diuerse popolationi, non v'era però quasi altro luogo, che hauesse forma di città, che il Cuzco. Hora, si come gli animali dome-

domestici sono molto piu, che i saluaticchi, e i gregali, che i solitari: cosi le genti, che viuono insieme in terre, e in città, e conpolitia, e leggi, auanzano di gran lunga quelli, che menano la lor vita per li monti, e per li boschi, a guisa di fiere. Ma hoggi il mondo nuouo è anche meno popolato, che prima: parte per le guerre de gli Spagnoli tra se (si stima, che nelle guerre ciuili tra i Pizzarri e i partegiani d'Almagro, e tra i medesimi Pizzarri, e le genti del Rè, morisse vn milione, e mezzo de' naturali) parte per il disordine de gli Spagnuoli in quei principij: non tanto perche affaticassino immoderatamente i popoli: quanto perche li trasportauano da vn luogo all'altro lungi dall'aria natia, oue periuano. Ha nociuto anche, e nuoce loro l'uso de' cibi trasportati là d'Europa. Non mangiauano tanta carne, ne tanto grossa, e sostantiosa. non haueuano vino, del quale abbonda hora il Perù. e perche erano affaticati da' Prencipi loro, e occupati hor in fabricar Tàmbi, hora in acconciar strade, e in altre cose tali, non haueuano tantotempo, e commodità di crapolare, e di borrarchiare, come hanno adesso: che abusando della libertà, s'abbandonano all'otio, alla poltroneria, alla libidine, e all'ebrietà, che li consuma miseramente. Ne han consumato anche moltissimi alcune malatie generali, come le varole, e'l cocoliste nella nuoua Spagna: e le medesime varole fecero grandissima strage di fanciulli, e di giouani nel Perù l'anno mille, e cinque cento settanta otto. amazzarono piu femine, che maschi: e non passarono l'età di trenta anni: e non tra
uaglia-

uagliarono niuno nato in Europa. si che, per le ragioni suddette, hoggi tutta la parte maritima della nuoua Spagna è quasi deserta. nell'isole del golfo Messicano non vi è restato quasi seme de' naturali: nella costa di Paria meno: ne' piani del Peru non ve n'è la trentesima parte.

In che cosa il mondo nuouo sia superiore al nostro.

RAre che Giuseppe Accosta voglia, che il mondo nuouo auanzi il nostro in tempe-
rie: perche non vi regna in molti luoghi
ne freddo, ne caldo, che dia trauaglio,
ò noia. ma ciò è commune anche à parti del mondo no-
stro, che soggiacciono, ò son vicine all' Equinottiale; co-
me è l' Etiopia, e l' India, e l' Aurca Chersoneso. Appres-
so vuole, che l' auanzi in copia d' acque, e di pascoli. e
in vero, quanto all' acque, chiara cosa è, che ha piu
mare: e che il fiume della Plata, e' l' Maragnone sono
i maggiori fiumi dell' vniuerso. Li dà anche vantag-
gio in grandezza di boschi, e in varietà d' alberi, e
di radici, delle quali viuono in più luoghi quelle genti:
(come di Fuche nell' isole di Barlouento, e nel Brasil:
di pape nel Collao) il che ha molta verisimilitudine per
la congiuntione dell' humido co' l' caldo, che là regna
perpetuamente. Mette poi fuor di disputa che là si-
ano piu minere d' oro, e d' argento. cosa difficile à de-
cidere: al meno à tanto per tanto. Perche io non so, se
il Peru auanzi in minere d' oro l' Etiopia, e' l' Mono-
potapa,

potapa e Mandinga; e Samatra, e Lequij: o se le minere di Potosi siano piu ricche di quelle di Cambebes in Angola. Aggiunge, che la nuoua Spagna è de' miglio ripaesi del mondo: cosa, che si può senza preiuditio concedere. Ma considerando il mondo nuouo nello stato presente, io stimo esser cosa manifesta, che egli auanzi il nostro non in moltitudine (perche non è così bene coltiuato) ma in varietà di animali, e di frutti: perche a suoi proprii, si sono hora aggiunti quasi tutti i nostrani: con questo vantageo ancora, che le nostre semenze fanno meglio nell' America, che le sue apo noi.

Onde sianopassati al mondo nuouo i suoi habitatori.



Concluderemo questo primo libro con questa nobilissima, ma difficilissima questione de' primi habitatori dell' America. Primieramente conuiene saper, che i popoli del mondo nuouo hanno openione pazzissima della loro origine. I Guanchi, habitatori della valle di Xauxa, tengono per lor primi progenitori vn'huomo, e vna donna, usciti fuor di Guaribilca, fontana celebre apo loro. i Canchi, popoli d' Andabayla, ualle soggetta a Cusco, dicono d'auer hauuto origine dal lago Socdococa. Quei di Cusco vogliono tirare origine dal gran lago Tichicaca. Altri dicono, che dopo il diluuio, il genere humano fu ristorato da sei persone, che si erano saluate in vna certa spelonca. Ma lasciando queste sciocchezze, chiara cosa è, che bisogna dire, che tutti gli
 huomini

huomini habbino hauuto principio da Adamo, e da Eua: e poi da quelli, che si saluarono nell' Arca di Noè: e che consequentemente gli habitatori del mondo nuouo siano discesi da noi. Difficil cosa è, il ritrouare da che parte siano passati. Nel che non è cosa, che ci potesse porger lume maggiore, che la vicinanza de' luoghi: ma ciò non può giouarci, per la poca notizia, che noi habbiamo dell'estremità della terra. Verso settentrione, il Vopellio vuole, che la Groelandia sia Continente con l'Estotilante. nel qual caso, egli è cosa verisimile, che le vicine genti di Lapia, e di Noruegia, continuando la propagatione, e l'habitation loro, si siano a poco a poco, spinti sin colà. Di che, ci fanno qualche fede gli habiti, e i costumi comuni a' Laponi, e a' gli Estotilanti, a' Noruegi, e a' Baccalai. perche tutti habitano alla foresta nelle spelonche, ò ne' caui de' gli alberi: portano indosso pelli di vitelli marini, ò di fiere: viuono di pesci, ò di frutti, che la terra da se stessa produce: e non sono differentissimi di colore. Verso il Sur, s'egli è vero, (come molti stimano) che la terra, opposta allo stretto di Magaglianes, sia Continente, bisognerà dire, che da quella banda passasse una parte de' primi habitatori dell'America. perche quello stretto, non è in alcun luogo piu largo d'una lega. onde sarà stato facilissimo a varcare. Della estremità Orientale, & Occidentale, noi non habbiamo contezza. Solo si vede, che il colore delle genti del mondo nuouo si confa molto piu con le genti Orientali, che con le Occidentali.

D perche

perche son di color bronzino, o mulato, che lo vogliamo dire, con quelle differenze, e gradi, che ha tra noi il color bianco. perche in alcuni luoghi è piu oscuro, come nel Perù, e nel Brasil: in alcuni è piu chiaro, come nella Paria, e nel nuouo regno. si trouano però alcuni popoli, ma pochi, negri in Careca, terra posta tra S. Marta, e Cartagena. e Giouanni di Castellanos parlando dello scuoprimento, che i compagni d' Antonio Sedegno fecero in quelle contrade, dice d' alcuni popoli così.

Son todos ellos negros, como cueruos,
Mas altos, e dispuestos, que fornidos:
Ligeros, y alentados, como cieruos;
Al coniugal amor muy sometidos.

onde bisogna dire, che costoro qui, per qualche tempesta, da Ghinea, o da Etiopia capitassino.

Dalle parti più pulite d' Europa non pare che vi sia passata gente, innanzi al Colombo: perche non si truoua in tutti quei paesi vestigio nissuno di lettere, o d' altra cosa d' Europa. oltra, che non sono ancora ducento anni, che la più parte dell' isole, poste tra'l nostro Continente, e quello, erano dishabitate: come le Terzere, e la Madera, e Capo verde, e san Tomaso, e l' altre di quel mare.

Concludiamo dunque, che il mondo nuouo è stato primieramente habitato da popoli, che continuando l' habitatione d' Europa, e d' Asia (l' Africa non pare, che

che vi habbia potuto hauer parte in questo modo) e cercando continuamente piu commode, o piu sicure habitanze, siano a poco a poco arriuati sin là: e da alcuni altri, che per tempesta vi siano stati spinti. come par cosa necessaria, che sia di quei negri; de' quali habbiamo ragionato sopra.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.





LIBRO SECONDO.



DIVISIONE DEL MONDO NUOVO.



DOPO che il Colombo scuopri queste terre nuoue alle genti d'Europa, non si è mancato mai d'andare innanzi, con diuerse occasioni nell'inchiesta. Ma benche si siano in ciò adoperati diuersi personaggi d'ardire, e di valor singolare, Castigliani, Inglesi, Italiani, Portoghesi, Francesi, non se n'ha però di gran lunga notitia compita, massime delle estremità verso Settentrione, Ponente, e mezzo giorno. Noi, seguendo le più verisimili relationi, e gli autori di più autorità, procuraremo di darne quel più fedele raguaglio, che ci sarà possibile, senza attediare con souerchia lunghezza il lettore. Conciosia che la prolissità del dire ci è sempre parsa cosa da persone, che ò non intendono quel, di che parlano, o non fanno parlare. Quella parte della terra dunque, che si chiama mondo nuovo (parlo de' continenti) si diuide indue parti, cio è in America, e in Magellanica. l'America poi si parte
ancora

ancora essa in due grandissime penisole, congiunte tra se con un Istmo lungo sette leghe, tra il Nome di Dio, e Panama. perche le undici leghe, che si mettono communemente di piu tra quelle due terre, procedono dalle girauolte, che si fanno, mentre si cerca camino piu ageuole, e piu commodo. Hora, noi chiamaremo una delle suddette penisole, Settentrionale, e l'altra Australe.

Della penisola Settentrionale.



Ogliono, che ella habbia sedici mila miglia di circonferenza, e quattro mila miglia di lunghezza da Leuante a Ponente. i suoi Termini verso Tramontana non sono ancora conosciuti.

Giacomo Cartier la scoprì l'anno mille, e cinquecento trentacinque, sino al grado cinquantesimo: Gasparo Cortereale, Portoghese sino al sessantesimo: Sebastiano Gabotto, Italiano sino al sessantesimo settimo: e non passò, per li freddi intensissimi, piu innanti.

Finalmente Martino Forficiero fece questi anni adietro d'ordine d'Isabella d'Inghilterra, diuerse nauigationi, e viaggi per arriuare, per quella via, al Cataio, e alle Mollucche. ma pare, che la natura si sia opposta a gli heretici, e a' disegni loro. perche oltra alla rigidezza de' freddi, e all'asprezza de' venti, che vi si fa sentire, uicade una certa brina tanto penetrante, che quasi argento uiuo, consuma tutto ciò, che tocca:

e il

e il mare non si allarga verso *Leuante*: ma tuttauia verso il polo. Onde, se bene il *Forficiero* sparse voce, d'esser arriuato allo stretto *Artico*, non giunse però al fine del suo viaggio. Scuoprì in queste nauigationi, vna terra, ch'egli chiamò *Verginia*, e alcuni altri paesi deserti: ma frequentati però in certi tempi dell'anno, da genti straniere, che vi vengono a pescare.

Dall'altre bande, questa penisola vien terminata parte dal mare, che si dice del *Norte*, parte da quello del *Sur*, che la bagnano vn di quà, l'altro di là, sino al *No me di Dio*, & a *Panama*. Hora, la parte che è volta à *Leuante* contiene tre amplissime prouintie, *Estotilante*, terra del *Lauoratore*, e *Norombega*, che sono quasi opposte à *Noruegia*, *Inghilterra*, *Francia*, e *Spagna*.

Estotilant, è la piu settentrional parte, che si sappia: e fu scuerta molto innanzi il *Colombo*, da certi pescatori di *Freslandia*: e poi l'anno mille, e trecento nouanta fu riconosciuta d'ordine di *Zichimo Rè* della medesima *Freslandia* da vn *Antonio Zeno Venetiano*. Riferiuano costoro, esser terra fertile, habitata da gente industriosa, e di qualche pratica nelle cose meccaniche. Par, che le ricchezze loro, e facoltà consistano nelle pelli delle fiere, e de' pesci. Conciosia, che di queste (come diceuano anche i compagni del *Forficiero*) fanno i lor letti, calze, vestiti, filo, vele, habitanze, e barche.

Habitano in capanne, couerte di cuoia di balene. Viuono di caccie, e di pescagioni, e d'herbe, che la ter-

ra da se stessa produce per li campi . Non par che habbino altre acque dolci, che di neui, e di ghiacci, dileguati . Onde comunemente in luogo di beuer acqua, pigliano pezzi di ghiaccio .

Hanno poche legna . cosa commune alla piu parte de' paesi settentrionali , alla Scozia, alle Orcadi, alle Scetlande, all' Islanda , alla Biarmia : non manca però loro copia di animali seluatichi, cerui, lepri, lupi, orsi . Hanno certi cani , simili a' lupi , de' quali si vagliono per tirar le lor carrette sul ghiaccio . il lor piu vniversal vestito è di pelli di vitelli marini ; le arme frombe , e archi di legno, con saette armate d'osso . Hor questa prouintia d'Estotilante finisce al fiume Ne uato , posto in sessanta gradi d'altezza : e qui comincia la terra del Lauoratore , che si distende sin' al fiume di S . Lorenzo , che altri chiamano Stretto de' tre fratelli : altri fiume di Canada , stato nauigato contra acqua, chi dice cinquecento , chi più miglia . Qui i Francesi mettono S . Maria , capo Marzo, i castelli , Brest . gli giace à Levante l'isola de Demonij . Il paese è habitato da gente di statura alta, e ben fatta . portano maniglie d'argento, e di rame: viuono in gran parte di pesci, massime di salmoni . hanno anche biaue, e legumi . il fiume di S . Lorenzo è largo nella sua foce miglia trenta cinque, profondo braccia dugento . egli è vero , che qui merita nome di braccio di mare , anzi che di fiume . ha diuerse isolette : e tra l'altre l'Ascensione . Le sue riue sono habitate da gente , che adora il Demonio , e li sacrifica alle volte il proprio sangue ,
i Francesi

i Francesi mettono qui la nuoua Francia, e le terre di Canada, Ochilaga, e Sanguinè, fabricate di legna. Francesco, Rè di Francia tentò di fermarui il piede per mezzo di Giacomo Bertone: e Arrigo II. vi mandò Nicolò di Villagnone: ma indarno. e la maggior ricchezza, che v'habbiano trouato, sono stati certi diamanti, ch'essi chiamano di Canada, di poco prezzo per la loro tenerezza, e fragilità.

Hor lasciando lo Stretto de' tre Fratelli, s'entra in vn golfo, che si dice Quadrato, lungo presso à ottocento miglia. il quale è quasi serrato da diuerse isole (il Verazzano, e altri ve n'hanno contato da trenta e sette) che li stanno à Leuante. Questo paese s'addimanda terra di Baccalai, da vn pesce, che vi abbonda tanto, e moltiplica, che non è cosa credibile. Vanno à pescarlo i Bertoni, Inglese, Portoghesi, Biscaglino; si secca al vento, e si conserva lungamente, come gli Stocfis, e le Arenghe, che son tre sorti di pesci, che per l'inestimabile quantità, che se ne piglia, e per il molto tempo, che si mantengono, non recano minor aiuto alla vita de' Noruegi, Holandesi, Bertoni, e di altri popoli settentrionali, che i zuccari alla Sicilia, e al regno de Granata, o la varietà de' vini alla Calabria, o gli ogli alla Puglia. La vicinanza delle sudette Isole tra se, fa che il mare paia diuiso in più fiumi: e vi sono perciò molti porti, e sicuri. Hanno pochissimi habitationi; ma vi vengono in certi tempi à pescare alcuni popoli mediterranei. Cosa che arguisce in loro ingegno, e industria. Perche il valersi della terra
produce

produce, mostra senza dubbio giuditio superiore alle suddette cose: ma di maggior senno è argomento, il trarre emolumento dall'acqua: massime dal mare. Passano innanzi quei, che cauano utilità dal fuoco, e co'l suo mezzo purgano, e piegano, e maneggiano a modo loro i metalli, e dan loro mille forme: come anche alla creta, e ad altre cose. Ma giungono al sommo dell'imperio datoci da Dio sopra gli Elementi, e le cose di lor composte, i nocchieri, e i marinari, che con ingegno, e con ardire ammirabile, regolano i venti, e co'l mezzo loro solcano il mare: e volano quasi da vn polo all'altro, e da Leuante a Ponente. Nel che noi auanziamo di gran lunga le genti del mondo nouo: e gli Europei tutte l'altre nationi: e i Portoghesi tutto il restante d'Europa.

Norumbega.

SEgue il paese di Norumbega, così detto da una terra posta su'l mare, d'aria assai temperata, e di fertilità ragionevole. il che arguiscono i naranci seluatici, e similmete le viti, che si veggono in più luoghi. Il mar, che bagna tutte queste riuë, è per lo più, così arenoso, e di poco fondo, che non si nauiga senza pericolo: e v'è vn argine quasi, lunghissimo d'arena, che fa riparo alla terra ferma, e all'isole. Quiui i Francesi hanno posto Porto del rifugio, Porto reale, il Paradiso, Flora, Angolema: e perche, nè in questi, nè in altri luoghi

E
si so-

si sono accordati nel nominarli, n'è nata grandissima confusione. si va la terra ritirando quinci verso Ponente per molte leghe: e fa una grandissima spiaggia, che si dice *Apalchem*, di paese paludoso, e pieno di monti, e di selue. *Aluaro*, *Nugnez* non trouò in quindici giornate pur una casa: ma ben cerui, daini, lepri, conigli assai: e non pochi *Tlaquaci*, animali, che han sotto il ventre una borsa, oue ne' pericoli, accolgono i lor figliolini, e fuggono. Gli habitanti sono grandi di persona, asciutti, leggieri: vanno quasi nudi, e non hanno popolatione d'importanza. le lor arme sono archi, e frecce, il che, perch'è cosa commune à tutto il mondo nuouo, non lo repeterò per l'auuenire. Questa prouintia finisce al capo di *S. Elena*: oue il Rè Cattolico tiene una fortezza.

Florida.

SEgue la Florida, così detta perche fu scu-
uerta di pasqua fiorita. e lunga quattro
cento mila: & si caccia in mare con vn-
a punta, larga ottanta: ha la costa aspe-
ra, e'l mar pieno di scogli, massime all'incontro della
sudetta punta, oue sono le seccagne, e scogli detti *Mar-
tiri*. Giace sotto vn parallelo con la *Mauritania*: &
ha il suo mezo in gradi trenta cinque, col terreno fer-
tile di ogni sorte di grani, se vi fossino seminati, e d'
ogni frutto. Gli Spagnuoli, per diuerse disauenture
auenute loro, hanno come abbandonata per hora l'im-
presa

presa della sua conquista, se ben conoscono, per le mostre hauute, parte della sua ricchezza, massime d'oro, argento, perle, turchine, smeralde. Carlo IX, Rè di Francia, tentò di fermarui il piede con l'opera di Giouanni Ribaldo: che v'andò con sette naui, e trecento soldati: e vi fabricò una fortezza su'l fiume Maio. ma ne furno con rouina della fortezza, e con strage della gente, spiantati, sì che non ne restò vestigio, da Pietro Melendes, capitano del Rè Catolico, sdegnato che i Francesi uoleßino corre il frutto delle fatiche altrui. Vi ritornò l'anno seguente il Capitan Gordo: ma vista la difficoltà dell'impresa, se ne ritornò in Francia poco sodisfatto di se stesso. I naturali della Florida sono di color fosco, e quasi bronzino, destri, leggiere, e ben disposti. il che è in loro, e ne' popoli vicini procede e dall'essercitio perpetuo, che essi fanno nelle caccie, e da cibi, che son per lo più carni saluatiche. Hanno tre sorti di cerui: da una delle quali cauano quelle medesime utilità (perche sono domestici) di latte, de' latti cinij, che noi dalle bestie vaccine. Hanno vacche simili a caualli nella chioma, a cameli nella gobba. armano la saette di spine di pescie, o di pietre focaie. Vsanò cocchiglie marine per moneta, acconcie però in vn certo modo loro: e ciò non è lecito se non a gran signori, come tra noi batter moneta. Portano vestiti di zibellino, o di Martoro, massime i nobili. gli altri vanno mezo nudi. Dalla marina di S. Elena alla punta della Florida, si troua Rio secco, il capo della croce, quel di S. Agostino, e Caneuarale. ma

nella Florida il Rè tiene tre luoghi presidiati, S. Giacomo, S. Agostino (questa fortezza fu rouinata da Francesco Dracco, corsale Inglese) e S. Filippo. e di quà sino al capo di Terra nuoua, o di Francia Antartica, scorrono l'armate di nauigli piccioli (perche il mare è di poco fondo) e da remo.

Molti sono stati d'openione, che in questi paesi, vi sia qualche stretto, per lo quale il mar del Norte si congiunga con quel del Sur. vno di questi fu il Melendes mentouato di sopra. prouaua ciò; prima, perche nel mar del Norte s'erano trouati pezzi di nauigli Chinesi. appresso, perche in vna spiaggia, che si caccia fra terra CCC. leghe, veniuano dall'altro mare, in certi tempi, balene, ignote al mar di quà. È stata openione d'alcuni, che il Chendi, che del M. D. LXXXVII. prese al capo di California vna naue, che veniuu dalle Filippine, passasse per là. Stefano Gomez, cercando questo passo, nauigò molte miglia per il fiume di S. Antonio, ch'è nella Florida: altri per quel di S. Lorenzo; ma senza frutto.

Golfo Messicano.



Questo golfo, che si chiama anche mar di Cortese, ha quasi due porte: vna per la qual entra, con vn corso rapidissimo, la sua mare: e questa è tra l'estremità del Iucatan, e dell'isola Cuba: l'altra, per la quale esce con la medesima rapidità: e questa è tra la punta della Florida, e la Cuba. Bagna quasi due mila miglia di costa tra la sudetta Florida e'l Iucatan. la qual costa

sta è della nuoua Spagna. è mar molto tempestoso: e con pochi porti, e tutti soggetti, fuor, che quel dell' Hanana a Settentrione. il principale è quel di S. Giouanni di Lua, lontano dalla Vera croce quattro leghe, fortificato egregiamente da gli Spagnuoli: perche qui a ridosso d' una isoletta, che gira una lega, si fermano le flotte e di Spagna, e di Messico.

Nuoua Spagna.



Or, sotto questo nome passa tutto il paese, che si stende dalla Florida sino al mar di California: e da mezzo giorno confina con Guatimala, e co' l' Iucatan. Fu soggiogata da Ferrante Cortese, nel M.D.XVIII. l'aria, massime verso il Messico, benché dentro la Torrida, vi è temperata, senz' ardore di caldo, o rigor di freddi. Di Agosto, e di Settembre vi pioue ogni giorno dopò mezzo dì. Il terreno v'è fertilissimo: e oltra a' proprij, abonda quasi di tutti i frutti, e di tutti gli animali d' Europa, fuor che di vino, e d'oglio, benché vi siano pergolati di viti, e copia d'vline. ma l'uno è l'altro le viene, con grandiss. vtile dell' entrate reali, di Spagna. è piena di tante, e sì bene amministrate città, e di tanta politia, che non cede alla Spagna: e gli Spagnuoli hanno allignato in questa parte piu, che in altra. egli è vero, che se bene i naturali vi menano vita assai lunga, gli Spagnuoli (chiamo così quei, che nascono di Spagnuoli) passano di poco sessanta anni. e quei, che di Spagna passano là d'età prouetta, vi viuono piu lungamente, che
quei

quei, che vi passano fanciulli. Gl' Indiani pagano al Rè, e a' feudatarij dodici reali per testa all'anno; e non altro. Il Rè dà a' conquistatori, e a' soldati bene meriti non il gouerno de' naturali (così qui, come nel Perù) ma il vassallaggio solamente e' l' dritto del tributo, che si douerebbe a lui, in vita del conquistatore, e del figliuolo, con gli obblighi, che toccarebbono altrimenti a lui, che sono di mantenere a gl' Indiani predicatori, o maestri della Dottrina Christiana, e sacerdoti, per il culto di Dio, e le Chiese fornite. Ma la giustizia, e' l' gouerno dipende tutto dalle audienze, e da ministri regij.

Gualteca.



Li Spagnuoli, nella conquista del mondo nuouo, hanno atteso grandemente a non popolare se non su la spiaggia del mare, o su le riuè de' fiumi: sino a tanto, che fattisi forti, hanno disteso il lor dominio nelle parti mediterrane.

Adunque costeggiando la nuoua Spagna, si truoua la foce del fiume delle Palme. alla cui conquista Aluaro di Naruaez menò l'anno mille, e cinquecento ventisette, sei cento Spagnuoli, e cento caualli, che si perderono quasi tutti senza trouarlo: e alcuni si mangiarono l'uno l'altro di fame. Sotto questo fiume cento venti miglia, corre quel di Panuco: oue Franoesco di Garai fu mal trattato da gente fera, e crudele; per-
che

che ammazzarono forse quattrocento de' suoi soldati: e ne sacrificarono, e mangiarono alcuni: e sospesero le loro pelli secche ne' tempij de gl' Idoli loro. Fu poi soggiogato da' capitani del Cortese. In questo paese, che si dice Guasteca, o fiume Panuco, vi è una popolatione, che si chiama Zimatao, nel cui contado si veggono, al piè di un monte, due fonti, uno di pece negra, e l'altra di rossa.

A questo proposito, non lascierò di dire, che nell'isola de' lupi, vicino a Lima, vi è un fonte di bitume, che nel Perù, si chiama Copoy: e un'altro nella punta di santa Helena, co'l quale si calefattano benissimo le Navi.

Saranno trenta noue anni, che in queste parti seguì una certa ribellione: e poi guerra, con la quale si desertò quasi il paese.

Segue Capo rosso, il fiume d' Almeria, Villa ricca, così detta perche ella era una scala, per la quale passaua tutto il traffico tra la vecchia Spagna, e la nuoua. e Don Antonio di Mendozza fece fare una bellissima strada, da questa terra al Messico, per facilitare il commertio, e la condotta della robba. Ma si voltò poi per maggior commodità, alla terra della Vera croce, alquanto piu sotto, all'incontro di san Giouanni di Lua.



Messico.

SIamo giunti alla prouintia di Messico, la piu amena, e piu fertile di tutto il mondo nuouo, anzi a giuditio di Giuseppe Accosta, delle migliori, di quanto gira il Sole. è cosi detta dalla sua metropoli, che è lontana cento gradi dall'isole fortunate: e otto hore di Sole della città di Toledo. Fu presa dal Cortese l'anno mille e cinque cento venti vno, à tredici d'Agosto. nellaquale impresa egli hebbe sotto l'insegne ducento mila Indiani, nouecento Spagnuoli, ottanta caualli, diciasette pezzi d'artiglieria, tredici bergantini, e sei mila canoe, che son quasi gondole. Questa città giace in vna spatiosa pianura, cinta d'altissimi monti, che la neue non mai abbandona: e può girare settanta leghe: ma n'occupano trentatre due laghi, vn dolce, e vn salso. l'acqua del dolce entra nel salso, e ne diuien salsa per il fondo, che vi troua salnitroso. nel dolce nasce herba bonissima per li caualli; e si taglia à ogni Luna; e non importa meno di ducento mila scudi all'anno. dal salso si cauaua già grandissima quantità di sale? che al presente è mancato. se ne caua però salnitro aßai. e gli Indiani cuocono poi la terra con lo sterco, e ne fanno vn lor sale materiale, e di pochi caratti. Vanno per questi laghi barchette in forma di schifi. e si dice, eßeruene forse cinquanta mila. la città era nel salso. fu rouinata da' Cortese: e poi rifatta non in acqua, ma

in secco . può fare sei mila fuochi di Spagnuoli : e sessanta mila d' Indiani , che habitano ne i borghi .

Dicono che nel Messico vi sono quattro cose in sommo grado di bellezza , donne , vestiti , caualli , e strade . Su le riu de' laghi v'erano presso a cinquanta terre grosse : tra le quali Tescuco cede di poco a Messico .

Auuenne in questa prouintia vna incredibile miseria , per la contagione delle varole . Perche , tra la gente , che Aluaro Naruaez condusse alla nuoua Spagna , vi fu vno schiauo negro , macchiato di varole . Questi le attaccò in Zempoalan a vno del paese , che le diffuse di tal maniera per tutto , che ne morirono infiniti , non altrimenti , che si faccia tra noi , per peste . E perche parte morti , parte storditi , e sgomentati di si fatto male , parte impediti , non seminarono i loro grani , soprauuenne loro vna carestia , anzi fame horribile : e se fosse stato a quel gouerno altri , che il Cortese , si sarebbe desertata forse affatto la prouintia . Costui fu non meno eccellente nel ben gouernare i popoli , che nel soggiogarli : e nell' arti della pace , che nel maneggio dell' armi . Arricchì la nuoua Spagna d' industrie , e di semenze : di caualli , asini , greggi , bestiami , cannamele , moroni . attese alle minere , acconciò le strade : e per non lasciare stratiar i popoli con le lit i , ottenne da Carlo V . nel M. D. XXII . che i Iurisconsulti non fossino ammessi in quel gouerno . Con questi , e con altri bonissimi ordini gittò i fondamenti della felicità , nella quale si troua hoggi la nuoua Spagna . Con cio sia , ch' ella nè in magnificèza , nè in ricchezza , nè in

politia, nè in nobiltà cede alle piu famose prouintie d' Europa. e se bene ella è auanzata dal Perù nella copia, e finezza dell' oro, e dell' argento, auanza però esso Perù nella douitia de' frutti, e de' bestiami, e nel progresso dell' arti. Vi è tanta abbondanza di vettouaglie, che se bene vi è denaro infinito, (e non vi si batte moneta d'altra materia, che d' argento, e d' oro) venti otto libre di vacina non vagliono piu di mezzo reale. vn porco due reali, ò al piu tre. e non è paese al mondo, i cui popoli si mantenghino con manco. Vi è tale, che si troua padrone di quaranta, e piu mila vacche: altri di cento cinquanta mila pecore. nella flotta del mille, e cinquecento ottanta sette, furono condotte di quà sessanta, e quattro migliara di cuoi di vacca in Spagna. ed oltra a questa mercatantia (che arriua a vn cento venti mila scudi all' anno) vi si conduce quantità grande d' argento, parte in denari, parte in verghe, verzino, lane, zuccari, sete, cociniglia. è la cociniglia vn verme, che si semina su le foglie del fico d' India. oue egli nasce couerto d' una certa lanuginetta delicata. Li colgono accuratamente, e li seccano al Sole: e li mandano in Spagna. e non importa questa mercatantia meno di trecento mila scudi all' anno. Il fico cosperso di quel seme, non fa per quell' anno altro frutto, che i vermi. La nuoua Spagna traffica anche con la Cina. Portansi di là lini, rami, stagni, cera bianca, taffetà bianco, oro per mercatantia, carta, e diuerse gentilezze, che si conducono al Perù a baratto d' argento; e l' argento, è la principal mercantia, che si con-

si conduce di qua alla Cina . oue la terra pròduce piu oro, che argento : ma non passa dicianoue caratti , e l'affina nel Messico a venti due .

La Nuoua Spagna spaccia anche per il Perù , per vn milione di panni, sete, tele, tauole . Non vi si è potuta sino al presente affinar l'arte di fare il vetro , nè di far la carta , piu per mancamento d'artefici forse (massime quella del vetro) che di materia. La carta vi riesce di color oliuastro , e buona per ogni altra cosa , che per scriuere : & il vetro oscuro , e materiale .

Nel Messico, ch'è capo della nuoua Spagna , risiede il Metropolitano , il Vicerè, e'l supremo tribunale . Quiui è la Stampa, e la Zecca, & vn' Academia floridissima. sono nella nuoua Spagna diuerse altre città e terre d'importanza .

Tescuco, della quale habbiamo gia fatto mentione .

La popola de gli Angeli con vn contado di miracolosa fertilità, distinto in valli, colli, piani: oue oltra alla copia delle biane, e de' frutti, vi si mantiene ancora copia incredibile d'armenti, e di greggi .

Dall'altra parte giace Tlascala (che vuol dire, città di pane) in vna picciola costa di monte , con vn felicissimo territorio intorno, di terra piana , che gira sessanta miglia.

Faceua già trecento mila anime : ma di presente a gran pena arriuerà a cinquanta mila . Si governa a Rep. sotto l'ombra , e la protettione del Rè , con

vn Alcaide de gli Spagnuoli, e vn altro de' naturali, i suoi cittadini sono tutti Idalghi: e hanno ottenuti cosi fatti priuilegi per li seruitij, fatti alla corona di Spagna nell'impresa del Messico. A cinque miglia da Tlascala si alzano due monti, vno couerto sempre di neue, el' altro, che gitta fuoco. Attorno quei monti è il miglior paese della nuoua Spagna. L'altre terre di conto sono Tulla, Tuluca: e verso la marina, oltre alla Vera croce, Zēpoalan, con vn contado copioso d'acque: Tawasco, citta grossa (il cui Vescouo si dice anche di Capece) e che dicono faceua 25. mila case, fabricate di calcina, e di mattoni, e in parte di legna, couerte di paglia, e di certe piastre di pietra. Pareua anche maggior, perche l'habitationi, per la paura degli incendi, stanno lontane l'una dall'altra, e sparse quà, e là. Corre per queste contrade il fiume d'Aluarado, ch'entra poi in mare con tre bocche. Ne' mediterranei si scopre Vlatlam, terra grossa, con vn territorio fruttifero, e ben habitato. e vi sono anche minere d'alume, e di zolfo finissimo. lascio, per la difficoltà de' nomi l'altre terre.

Ottomij. Cicimechi.

 Paesi posti tra Settentrione, e Leuante della nuoua Spagna sono habitati da popoli Barbari, ma che si stima fossino naturali d'esso paese. onde furono parte per forza, parte destramente cacciati da i Messicani,

o Na-

o Nauatlachi, che da parti piu settentrionali vennero, faranno ottocento, o piu anni, a popolare il miglior terreno della prouintia, diuisi in sette legnaggi, o nationi. Hor questi sono hoggi diuisi in due generationi. gli uni si dicono Ottomij, e gli altri Cicimechi.

Gli Ottomij, per la vicinanza de' Messicani, hanno appreso qualche poco di ciuiltà: perche se bene viuono in molta pouertà, e miseria, e in paesi asperi, e disagiosi, nondimeno lauorano tanto quanto la terra: e viuono insieme, e con qualche politia. hanno populationi, e terre. tra le quali porta senza dubio il vanto Xilotopec, che dista dalla città del Messico quaranta miglia. Parlano una lingua propria, differente dalla Messicana. Ma i Cicimechi habitano sparsi quà, e là senza gusto nissuno d'humanità, non che di politia. Habitano in spelonche, o in boschi a guisa di fiere, o doue la notte, o altra necessità li ferma. altri vanno vagando per le campagne. Viuono di caccie, e di frutti, che la terra da se stessa produce. e molti non s'astengono da carne humana. dormono su la dura. non fanno che cosa siano ricchezze, o delitie. non è gente, che stimi meno la fatica, l'inedia, e'l freddo. Maneggiano l'arco per eccellenza; vanno nudi; e per brauura, alcuni di loro portano qualche coda d'animale attaccata di dietro. Sono di statura alta, membruti, corpolenti, senza barba, dediti alla crapola. s'inebriano con una certa beuanda, torbida, e di pessimo odore fatta d'acqua, e di certi frutti secchi, e d'una loro radice. e all'hora latrano à guisa di cani fortissimamente.

Al-

Alcuni di loro si tagliano per fieraZZa il viso. Gli Spagnuoli non li hanno sin al presente potuto domare: perche non hauendo costoro stanza ferma, e stabile, ma passando da vn luogo all' altro, come branchi di cerui, o d' altri animali, l' andarli dietro è vn consumar se stesso, senz' aprofitto. non si può serbar con esso loro forma di guerra: ma piu presto di caccia. Separa in gran parte i Cicimechi dalla nuoua Spagna, il fiume, che gli Spagnuoli dicono Tordido.

Lungi dal Messico 240. miglia verso Tramontana, stanno in mezzo de' Cicimechi le famose miniere d' argento di Zacateca, e della nuoua Biscaglia. che, se bene non si debbono comparare con quelle di Potosi, sono però anchor esse ricchissime. e vi è vna delle migliori popolationi di Spagnuoli della nuoua Spagna. Le lauorano per opera di schiaui negri, condottiui d' Etiopia, e di naturali condannati à quel trauaglio per lor delitti. In quel contorno vi è vna laguna amplissima, oue d' estate l' acqua si condensa in bianchissimo sale. Lungi dal Messico ducento leghe verso settentrione, si è scuerto questi anni passati vna prouintia amplissima, e benissimo habitata, che si chiama nuouo Messico. si stende da' confini della Flarida sino al mar di California. Fu scuerta da' Padri Franciscani: de' quali ve n' è ancor hoggi qualcuno. Abbonda di mahiz, legumi, e in particolare di faggioli, di cotone, di cacciagioni, massime di cerui, e di lepri, uccellami, pesci: e di certe vacche piccole con la gobba, senza numero. I popoli vanno piu vestiti, che altri di quel continente

tinente. viuono in groſſe città con caſe di due, e tre, e piu palchi: ſeminano e mietono, e hanno i lor riti, e ceremonie. ſi tiene che di quà veniſſero quelle ſette tribu, o generationi, che condotte dal lor idolo popolarono il lago di Meſſico (attorno il quale ſene fermarono cinque) e' l'paefe di Quernauaca, e' l'contorno del Volcano famoſo, ch'è poſto tra la montagna neuata, e la città de gli Angeli (paefe ſtimato de' migliori del mondo) e' l' Mechioacano. Dicono che vi ſono due prouintie, dellequali vna ſi chiama Aztilan, e l'altra Teuculhuacan,

Mechioacan .



Or paſſando ſu l'oppoſita riu del mar del Sur, ſcuopreſi Guatulſo, Angeli, Tecantepec, e più oltra il porto d' Acapulco in diciſette gradi, e mezo, e il porto della natiuità. Da queſti due luoghi partono le nauì per le Filippine: e ſi vanno à mettere nell'altezza delle terre, oue vogliono arriuare. Nauigano à quella volta dalla fine d'Ottobre ſino alla fine d'Aprile: e con Leuanti perpetui in poppa, ſeguitano il lor viaggio. Dalla fine d'Aprile ſino alla fine d'Ottobre ſoſſiano Vendauali, che ſono i venti, che regnano da mezo giorno verſo Ponente, co' quali ſi ritornano alla Nuova Spagna. e per trouarli, i nocchieri vanno o in altezza di venti otto, o di trenta gradi i Leuanti, che gli Spagnuoli chiamano Brife, regna-

no tra i Tropici, i Vendauali fuora. I sudetti porti confinano co'l Mecchiocan. Questa prouintia lontana dal Mesico meno di cinquanta leghe. (e ne gira ottanta) è de' migliori paesi della nuoua Spagna. Conciosia cosa che il Mahiz, e diuersi altri frutti, vi si maturano due volte l'anno: e Francesco di Torasas raccolse 600. quarte di grano di 4. che ve ne haueua seminato. Abbonda anche di varij semplici tra' quali è notissimo quello, che dal nome dal paese si chi ama Mechiocan. Vifa benissimo il cotone, la grana, i moroni, e la seta. Rende copia grandissima d'oro, e d'argento, benchè basso; di mele, e cera, d'ambra nera, e di sale, e di pesci infiniti; onde prende nome di Mechiocan, che vuol dire luogo di pescagione; imperocchè non si può facilmente credere quanti, e quanto pescosi riuì, e fiumi, e laghi vi siano. I popoli mostrano ingegno eleuato: il che si può benissimo conoscere da' lauori, fatti di piume d'uccelli, o intagliati in canne, e da altre simili opere uenute di là: ma molto piu si può comprendere dalla lingua loro, ch'è tanto copiosa, e ricca di vocaboli, tanto figurata, e artificioza, che quei, che se ne intendono la preferiscono alla Latina. Sono di statura alta, di buona complessione, e di uita lunga: e si stima che siano ancor essi discendenti di uno di quei sette lignaggi, venuti dalle parti Aquilonari à popolare la Nuoua Spagna. In questa prouintia è la città di Sinsonzà, grande, e popolosa, oue residuano li Rè di Mechiocan. euni Pazcuar, oue resideua prima il Vescono: euni Uagliadolid, oue risiede di presente.

Corre

Corre sopra questo paese vn fiume rapido, e tortuoso, che dopò hauer riceuuto altri dodici fiumi entra in vn lago, detto il mar Cephalico di cento cinquanta miglia di giro.

Indi uscito precipita, tra non molto spatio, in vn profondissimo vallone; e poi continuando il suo corso, pieno di girauolte, entra con vna immensa copia d'acque, generatrici anche di Crocodilli, nell'Oceano del Sur. Ma ritornando alquanto indietro scuopresi, vicino al mar, Sacatula: e poi oltra, infra terra, Colima, e poi la Purificatione. e su la marina i porti di S. Iacomo, della Natiuità, e di S. Antonio:

Nuoua Galitia . Culiacan.



Ora, quindi s'entra nella nuoua Galitia, che si diceua prima Xalisco. oue Nugno di Gusman, che la conquistò, fece edificare le terre di Compostella, dello Spirito santo, di san Michele, di Guadalaiara. Quella parte della prouintia, che è cinta dal fiume Piastla, e da quello di san Sebastiano, vien chiamata Culiacan, dalla Metropoli. Qui è san Michele Colonia di Spagnuoli. Gli habitatori della nuoua Galitia sono gente pouera: vanno nudi: e dormono, oue il sonno, ò la notte li coglie alla foresta. i maritimi si mantengono in gran parte di pescagione: e i mediterranei di caccia.

Hora, lasciando à mano destra i paesi poco

G

cono-

conosciuti, (perche non han dato mai saggio d'oro, ò di argento) di Sibola, e di nuoua Granata, s'arriua al mar Vermiglio, o di California, sino doue praticano gli Spagnuoli, e si vede paese habitato molto, ò poco. In Sibola arriuò Francesco Coronado, l'anno M. D. LXXIX. d'ordine di Don Antonio di Mendozza; ma non hauendo trouato molto guadagno, se ne ritornò co' suoi soldati al Messico, onde Sibola dista sei cento miglia.

Quiuira.

 Arcato il mar Vermiglio, s'entra in un paese arido, e di poca habitatione; oue i luoghi notabili sono Capo dell'inganno, Capo di croce, spiaggia di S. Anna, di S. Michele, de' Pescatori, la pūta di S. Elena, i monti neuati, e'l Capo Mendocino, ch'è il piu occidentale, che s'habbia questa penisola. Di quà dal sudetto capo, è il regno di Quiuira, che giace in quaranta gradi, d'aria temperata, e di terreno herbosò, e fruttifero. Ma il cottone, tanto commune a tutto quasi il mondo nuouo, non arriua sin là. Onde portano indosso pelli di caprioli, e dicerti buoi, che s'assomigliano nella grandezza, e nel colore a' nostri, ma difformi, e spauenteuoli, con corna minori, e con una grossa gobba su la schiena, e piu pelo nella parte anteriore, che nel resto: e da' ginocchi in giù, che di sopra. e hanno sopra tutto, pelosissima frōre, e gola. e i maschi hanno l'estremità della coda adorna quasi di un fiocco.

fiocco . scherzo mirabile della natura . In questi ani
 mali consiste la piu parte della sostanza de' Quuira-
 ni : perche somministrano loro il mangiare , il bere ,
 il calzare, il vestire ; e delle pelli loro ne fanno sino al-
 le corde, e alle case : dell'ossa, puntiroli : de' nerui, filo:
 delle corna, vasi: dello sterco, fuoco. Hanno anche una
 certa sorte di mastini a guardia de' bestiami , e delle
 robbe. E vn'altra di castrati , maggiori al doppio de'
 nostrani . S'vsano in tutti questi paesi innumerabili
 linguaggi . il che procede, perche i popoli non sono cosi
 sociabili, e vniti, come altroue: e la diuisione , e lonta-
 nanza delle popolationi , e de' commertij disunisce an-
 che le lingue. Onde Iddio, volendo dispergere i Gigan-
 ti uniti insieme alla torre di Babelle, confuse loro le li-
 gue. Esì come la diuisione delle lingue dissipò gli huo-
 mini: cosi all'incontro la dissipatione de' gli huomini,
 diuide le lingue . onde veggiamo, che i popoli, che habi-
 tano contrade remote, hanno ordinariamente lingue
 proprie . come è la Vuallia , e la Cornubia in Inghil-
 terra , la Bertagna in Francia , la Biscaglia in Spa-
 gna , la Boemia , cinta d'ogni parte da selue , in Ger-
 mania . Iddio signor nostro volendo riunir il genere
 humano vni la varietà delle lingue in una lingua
 nella predicatione Apostolica .



Iucatan.



A, ritornando al mar del Norte, onde partissimo un gran pezzo fa, ci s'appresenta il Iucatan, che i naturali chiamano Maiathan, o Maiapar, penisola grandissima, che ha di giro nouecento miglia, e sta in ventiu grado. Quanto più entra in mare, più si diffonde, e s'allarga con due capi: de quali il settentrionale si chiama capo rosso, e'l meridionale Cotoche. Il paese ha molti luoghi deserti: e poveri d'oro, e d'argento, ma ricchi in molte parti di biauè, e di frutti, miele, cera, anitre, galline, lepri, cerui. Perche, se ben non ha ruscelli, ne fiumi, che l'inaffino, nondimeno la terra si mantiene fresca, e lieta: perche due, o tre palmi sotto vi si trouano pietre: e sotto esse sorgini d'acqua, o riu, che corrono.

I naturali del Iucatan hanno dell'animoso, e del guerriero: viuono piu che altra gente della Nuova Spagna. Sacrificauano già inimici presi in guerra: ma non li mangiauano: anzi abborriuano perciò i Messicani. V sano archi, rotelle, testiere di legno, e corazze di cotone, si tingono di color negro il viso, e la persona. Adorauano la croce per impetrar acqua dal cielo. Alcuni dicono, che vi si trouarono croci d'ottone, e di legno; e che vsauano la circoncisione.

Guatimala.



*Q*uesta è prouintia d'aria dolce, e benigna, e di terreno grasso, e fertile: che hora s'alza in alti monti, hora si spiega in pianure amene, hora s'abbassa in valli fruttuose.

La città maestra siede in vna valle gratiosa, che l'adacqua facilmente: & è perciò sempre piena di herbe, e di frutti d'ogni sorte.

Tra gli altri frutti v'abbondano i Cagai. Questo è vn frutto simile alla mandorla, ma ritondo: serue di moneta in molte parti della nuoua Spagna: e ventimila Cagai, che fanno vna soma, importano cento venti reali in Guatimala: e ducento nel Messico. L'albero schiua il Sole, & ama l'acqua. onde accioche cresca, e frutti bene, si pianta nell'acqua sotto qualche albero, che li facci ombra, e lo ripari da' raggi del Sole. La città era prima a' piedi di vn certo Vulcano: ma perche l'anno M. D. XLII. a ventisei di Dicembre, vn lago ascosto nelle viscere di quel monte, rompendo da piu bande, inondò con vn impeto spauentoso, e rouinò la piu parte d'essa città, fu trasferita in vn sito migliore lungi di là due miglia, insieme co'l Vescouato, e col consiglio Regio. Ma l'anno mille, e cinquecento ottanta vno proruppe da vn altro Volcano lungi di là due miglia, o poco più, vn fiume di fuoco, così grosso, che pareua douesse consumare ogni cosa.

Il di seguente poi ne uscì fuori tanta copia di cenere, che riempì la valle, e sepeli quasi la città, Ma non ebbero qui fine gli spauenti, e i traugli di Guatimala. imperocchè l'anno seguente, uscì da quel medesimo Mongibello tantò fuoco, che scorrendo per venti quat tro bore, à guisa di vn furioso torrente, abbasso, infocaua le pietre. e scaldò di tal sorte cinque fiumicelli, che non si poteuano passare. si sentiuano intanto tuoni horrendi, si vedeuano lampi, e baleni, e saette di fuoco, e fiamme ondegianti per l'aere d'inestimabile spauento. Oltra alla città di Guatimala, o di San Giacomo, che la vogliamo dire, vi è anche in questa prouintia Ciapa, e San Salvatore, e San Michele, Colonie di Spagnuoli: e uui vn lago lungo cento, largo trenta miglia. In San Giacomo risiede il gouernatore della prouintia con autorità amplissima; perche prouede delle commende vacanti chi li pare. il che non può fare il Vicirè del Messico, ne quel del Perù.

Terra ferma .



Questo nome comprende quella parte del continente, che fu scuerta dal Colombo, dopò lo scuoprimento dell'isole: e contiene tutto ciò, che è tra Paria, e Jucatan; cioè su'l mar del Norte, Fondura, Beragna, parte di Castiglia dell'oro, Cartagena, Venerzuola. allequali si è poscia aggiunta Nicaragua, co'l resto de Casti-

Castiglia dell'oro, posto sul mar del Sur. E per intendere bene il sito delle sudette prouintie, è da sapere, che la terra, che si ritira dal capo meridionale del Iucatan, quasi à filo tra Ponente è mezo giorno, s'auanza di nuouo uerso Oriente all'incontro del Iucatan: e lasciando vn gran golfo in mezo, fa due capi; l'vno si dice delle tre punte, e l'altro di Camaron. e à questo corrisponde poi vn altro, che si dice Capo di gratie à Dio. Tra'l Iucatan, e le tre punte si dilata il golfo delle Iguere: tra le tre punte, e Camaron sta Trugillo: e tra Camaron, e Gratie à Dio sta Cartagon. Nella Fondura il capo de gli Spagnuoli è Trugillo, de' naturali Comaiaqua col suo Vescouo. e uui Algateca terra considerabile. e vn lago con diuerse isolette, e la ualle d'Olancio d'amenità merauigliosa. In Beraqua non è cosa piu notabile, che il fiume, onde essa prende il nome: e'l Disaguadero.

Nicaragua.

N*Prouintia che, per eser àrenosa; sente d'estate caldo intensissimo: e non vi si può quasi camminare di giorno. Non è meno siticolosa che la Puglia, ne disagiosa, che Aragona, ne priua d'alberi, ch'Estremadura. Egli è vero che in alcuni luoghi produce certi alberi, che possono supplire per molti altri; Conciosia cosa, che sei huomini à pena li possono abbracciare. sonouene alcuni di così delicata, ò strana natura, che non si tosto si toccano*

toccano i rami: che si seccano loro le frondi. Doue questo paese è aiutato da qualche fiume, ò ruscello, o altra sorte d'acque, è di tanta fecondità, quanta si può desiderare. come è quella parte, che si stende dal porto del soccorso sino à Fondura, e à Granata, che per la merauigliosa abbondanza d'ogni bene, porta nome di costa ricca.

Ma la ricchezza di Nicaragua consiste, in gran parte, in vn lago amplissimo (li danno tre cento miglia di lunghezza) che si accosta à dodici miglia al mare del Sur: e manda con tutto ciò le sue acque al mare del Norte: onde, egli è molto lontano.

Molti stimano, che allargando il suddetto canale, e facendone vn altro dal lago al mare del Sur, s'aprirebbe vna felicissima nauigatione da Ponenta à Leuante.

Altri discorrono di fare vn tal canale dal golfo d'Vraba, a quel de S. Michele. spatio di settanta cinque miglia.

Altri disegnano nel fiume de' Crocodilli, che ha origine in Ciagre: e mette nel mare vicino à Nome di Dio.

Altri in vn fiume, che corre dalla Vera croce a Te-coantepec. Ma pare, che Dio non approui si fatti discorsi: imperò che, nè il Rè Nicanore condusse mai a fine il canale, o fossa, designata, da lui dal mar Caspio all'Eusino: nè li Rè dell'Egitto, intraprenso-ri d'opere merauigliose, la fossa aperta dal Nilo al
mar

mar Rosso: nè dal medesimo mar Rosso al mare Mediterraneo: nè la potenza Romana, puote mai aprire quel l'interuallo di cinque miglia, ch'è tra'l mar Egeo, e'l Ionio, alla Morea.

Dio ha posti i termini al mare: e non pare che egli consenta all'ardir humano il mutarli.

Circundedi illud ('dice egli pressò Giob) terminis meis: & posui vectem, & ostia. & dixi, Vsque huc venies, & non procedes amplius: atq. hic confringes tumentes fluctus tuos.

Lasciò la di fficoltà, o la spesa immensa, che ricercarebbe una impresa, così fatta, ouunque ella si dissegnasse.

Aggiungi, che impiegandoui gente del paese, si consumarebbe quella poca, che vi resta. i Negri di Ghinea, e di Angola, a gran pena bastano per le minere dell'oro, e dell'argento.

S'aggiunge à ciò, che vn simile canale ageuclerebbe di tal modo la nauigatione al Perù, alla nuoua Spagna, alle Mollucche, alle Filippine, alla Cina, & à tutto quell'Arcepelago, che si dismetterebbe in breue, la trouagliosa nauigatione, che i Portoghesi fanno costeggiando l'Africa, oltre al Capo di buona speranza: e correndo ogniuno verso Ponente, s'abbandonarebbe mezzo giorno: e si lascierebbe in preda a' corsali Inglesi, Francesi, e altri con danno grauissimo della Christianità. Ma ritornando a' Nicaragua, i suoi habitanti sono di buona statura, di colore, che tira piu al bianco, che all'oluiastro.

H. Haueuano

Haueuano anche prima, che si conuertifero alla fede, qualche forma di giustitia. Il ladro si condannaua al padrone della roba, per ischiao sin che l'hauesse sodisfatto. Non haueuano pena stabilita contra quei, che amazzassino il Cacique, o i Prencipi loro, perche diceuano non potere simil cosa auenire.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.





LIBRO TERZO.



PENISOLA AVSTRALE.



Or hauendo dato fine alla parte settentrionale, entraremo nell' Australe. si stima, ch' ella habbia sedici mila miglia di giro: quattromila di lunghezza. la larghezza è varia. perche tra'l Nome di Dio, e Panama ella è di sette leghe: tra'l golfo d'Vraba, e quel di S. Michele, settanta cinque. tra'l capo di S. Agostino e capobianco, mille: allo stretto di Magaglianes, cento trenta quattro. Soggiace à due corone. perche la costa Orientale, che si stende dal fiume d'Oregliana à quel della Plata, soggiace, sotto nome di Brasil, à Portogallo: e'l resto à Castiglia. E quasi tutta trauersata da montagne altissime (e per consequenza da valli infinite) onde procedono fiumi innumerabili. Ma molto maggiori sono quei che mettono nel mar del Norte, che gli altri. e la ragione di ciò sono le montagne, le quali trauersano il Perù in modo, che non si dilungano mai dalla vista del mar del Sur; onde i fiumi, che

ne procedono a pena nati, truouano il mare, oue si perdono.

Castiglia dell'Oro.



Si stende dal nome di Dio, e da Panama a i golfi di Uraba, e di san Michele.

E vniuersalmente poco habitata, si perche l'aere non vi è, per le molte acque morte, molto salubre: si perche il mal gouerno di quei primi Scuopritori ne condusse molti, come nell'altre parti, a morte.

I luoghi piu celebri, e piu mercantili sono Nome di Dio, e Panama. quello giace su'l mare del Norte, questa su'l mare del Sur; con due porti, e scale famose: perche tutto il traffico, che passa tra la Spagna, e'l Perù, vi fa necessariamente capo.

Le ricchezze del Perù si scaricano necessariamente a Panama: onde, si conducono per terra al Nome di Dio: e di quà si trasportano per terra à Panama: onde si nauigano poscia per il Perù. Nè l'vntuogo, nè l'altro è d'aria salubre: ma l'aria molto peggiore è al Nome di Dio, che a Panama: perche quello è affatto pestilente. Onde si chiama volgarmente sepolchro di Spagnuoli.

*Per rimediare a ciò il Rè Cattolico, diede ordine l'annopassato cioè del mille, e cinque cento ot-
tanta*

tanta quattro, che la terra del Nome di Dio si trasferisca in vn sito alquanto piu a basso, di aria salubre, sotto il nome di san Filippo.

Panama haue, ancor essa l'aria mal sana, e'l sole grauissimo. giace in otto gradi Australi. Non vi si può maturare il formento: ma vi prouiene felicemente il mahis. e cosi il mare, come i fiumi sono pieni di pesce. e i fiumi generano anche crocodili di mostruosa grandezza: conciosia cosa che sene truouano de' lunghi vinticinque piedi. il fiume di Ciagre s'acosta alla città a cinqueleghe: e per esso si nauigano le mercatantie di Spagna: e poi si conducono per terra à Panama. si nauiga di qua per il Perù di Gennaro, Febraro, Marzo: e di Agosto anche, e di Settembre: ma non cosi commodamente. I nocchieri, usciti del Porto di Panama, vanno a riconoscere l'isole delle perle.

Non è da lasciare, che le piante e semenze nostrane, che in molti luoghi della nuoua Spagna, e del Perù vanno sempre migliorando, al Nome di Dio, e qui, scemano nella bontà, e nella grandezza, si che i caoli, e le lattuche alla terza generatione, hanno quasi mutato spetie, o son diuenute nulle.

Golfo d'Vraba.



A hora passando innanzi s'entra nella prouintia di Cartagena, habitata in parte co'l rimanente della costa, sino à Paria, da Caribi, o Cannibali, popoli

popoli bestiali. Mangiano carne humana fresca e salata, come noi porcina. Castrano i fanciulli, come noi i polli, per mangiarveli piu teneri, e piu grassi. Vsanò nella guerra saette auelenate con una mistura mortale: e le armano con le ossa del pesce chiamato Ragia. sono di buona statura, e di color lionato con pochi altri peli, che quei del capo, e delle ciglia. Vanno quasi nudi se non che portano certi mantelli di cotone alla cingaresca. Le donne si cuoprono dalla cintura sino al ginocchio: e le piu honorate sino à piedi. Abbondano di vetrouaglie, e di varij frutti differenti da' nostri: e d'animali strani. Hanno certi porci senza coda, e con l'ombelico, ò cosa tale, su la schiena: vacche con l'ugne fesse, e con l'orecchie smisurate: leoni, ma di molto minor braura, e grandezza che gli Africani. pipistrelli, grossi come quaglie: formiche uguali a' calabroni. Jguana è un animale simile al ramarro; ma con testa maggiore, e piu fiera, e coda più lunga. questa scorticata, e cotta è un cibo soauo, e di gusto delicato. Non si sa se sia cibo da quaresima, o da Carneuale: perche salta da gli alberi ne' fiumi: e vi sta à suo piacere, e se ne troua lontanissimo dall'acqua. Tra le piante ne hanno una simile alla palma: che produce i frutti nelle sue viscere, come gli animali. e l'aprire, e'l tagliar l'albero per cauarne i suddetti frutti è di non lieue fatica.

I luoghi principali della costa del golfo d'Vraba, sono Darien, Vraba, Cenu, fiume nobile, con una terra del medesimo nome, con un porto capace, lontana dal
mar

mar trentq miglia. Qui si trouarono diuerse sporte di palma piene di granci, cicale, grilli, e locuste, che quei popoli mangiano secche, e salate.

Segue Cartagena, capo della prouintia, cosi detta per vna isola, che posta alla bocca del porto, la rende si mile à quella di Spagna. si scuopre poi la punta di Canoa con vna costa, che va dritta verso Oriente sino al capo di Vela: e a mezzo d'essa corre il fiume di S. Marta, che altri dicono della Maddalena, altri fiume grande. Questo nasce in certe grandissime valli sopra Popaian, da due fontane lontane tra se piu di quaranta leghe: onde procedono due fiumi, che si vniscono poi insieme.

Occupà nella sua foce sette leghe di larghezza. mena molt' oro, & è per ciò frequentatissimo. e tra l'un ramo, e l'altro habitano molti popoli non ancora bene scuerti, e conosciuti:

Il paese di S. Marta è anche ricchissimo d'ambra, diaspri, calcidonia, e Zaffiri, smeraldi. Gli habitanti vagliono assaisimo nel pescare si arriua poi à vn promontorio quasi quadrato, che fa due capi. l'occidentale si chiama della Vela, l'orientale di Conchibacoa. e qui s'entra in vn golfetto, che si dice lago di Maracaio, con la terra di Venezzuola, fabricata sopra vn sasso piano in mezzo all'acqua.

Segue il capo di S. Romano, e punta secca, e golfo Tristo: e lungo vna costa quasi dritta, le terre di Maracapana, e di Cumana.

Qui tra gli altri animali differenti da' nostri, si
ritruoua

ritruoua la Capa, e l'Aranata. quella è maggior di un asino, pelosa, nera, indomita: questa è della grandezza di un leuriere con la barba di caprone; bocca, piedi, mani di scimia.

Nuouo regno di Granata.

 Mezo giorno di Cumana, e de' paesi vicini sta il nuouo regno di Granata, pieno quasi tutto d' amene, e di fruttifere valli, fortissimo di sito per l'asprezza de' monti, che lo cingono, e per la strettezza de' passi. Le sue città, e terre principali sono S. Fede, sedia dell' Arciuescouo, e dell' Audienza Reale, Tungia, Velez, la Trinità, Musocolima, la Palma, Toca, Marichita, Bagua, Vittoria, Nostra donna de' rimedij: Pampelona, Merida. S. Cristoforo. In Tungia vi è un monte con minere ricchissime di smeraldi, che per la copia, che sen'è ceuata qui, e nel Perù intorno à Manta, e à Porto vecchio, sono calati assai di prezzo. si scuoprono per tutto minere d'oro fecondissime. in alcuni luoghi vi si fa sale di stecchi di palme, e d'urina. Tanto è ingegnosa la necessità.

& duris vrgens in rebus egestas.

si caccia poi nell'Oceano un promontorio quasi triangolare con la base congiunta al continente. l'angolo occidentale, si chiama punta d' Arania: l'orientale, pñtadelle saline. e tra l'uno, e l'altro, le Tre punte.

Tutta

Tutta questa spiaggia è dovutiosa di perle . nella cui pesca si consuma gente assai . perche l'acqua del mare , oue le ostreghe , madri delle perle , stanno attaccate à gli scogli , e a' sassi , è freddissima : e bisogna , che i pescatori stiano sotto acqua , e che ritengano il fiato alle volte un quarto d'hora . E a questo fine i padroni li fanno mangiar molto poco , e cibi asciutti , e star lontani da donne .

Le perle nascono nella carne delle ostreghe : e rare volte auiene , che se ne trouino due simili , e pari . per laqual cagione sono dette da' Latini Uniones Ne è calato d'assai il prezzo , per la copia , che ne ha mandato in Europa il mondo nuouo . Conciosia cosa che nella flotta dell'anno mille , e cinque cento ottanta sette ne vennero per il Rè diciotto marchi , e altri tre cassoni . e per li particolari mille , e ducento , e sessanta quattro marchi , e altri sette sacchetti per pesare . Sene cauaua già gran somma dall'isole di Cubagua . ma , o sia che le ostreghe restassino consumate dal perpetuo pescare , o che spauentate dal rumore dell'artiglieria , mutassino paese , ò che s'abbandonasse l'impresa per un terremoto , che ruinò buona parte della città , che era d'incredibile concorso , pare , che non uene sia quella gran copia , che vi soleua essere .



Paria.



Entriamo hora nel golfo di Paria, fatto dall'isola della Trinità, che li giace a Tramontana: e qui comincia il mare del Norte a calare, & a crescere notabilmente. Perche da' Bacalai sin quà, non si scorge flusso, e refluxo notabile. Cresce però, e cala notabilmente da Paria sino allo stretto di Magaglianes: e poi per tutte le marine del Perù, e della nuoua Spagna. a Paria cala in torno a sessanta passi; a Panama piu di meza legua. Le qualità del paese, e de i naturali si confanno con quelle de' paesi antecedenti, se non che hanno piu del bianco, e del domestico, con buono aspetto, e dispositione.

Vi si habita in capanne, con molta copia di vettonaglie, e con aria saluberrima. Non merita però il superbo nome di Paradiso terrestre, che le diede il Colombo. A cui la gran fame, e'l trauaglio, co'l quale v'arriuò, fece parere quelle contrade piu liete, e piu fiorite, che non sono.

Il medesimo Colombo, perche entrò in questo golfo dalla parte di Leuante (oue scontrandosi la corrente dell'Oceano, con la rapidità d'un grosso fiume, che si chiama mar Dolce, si cagiona vn sì terribile combattimento, e riuolgimento d'acque salse, e dolci, che non si può stimare il pericolo) egli chiamò l'entrata, bocca di serpe, e l'uscita, bocca di dragone.

Le

Le quali bocche , sono formate da due punte della Trinità, e da altre due della terra ferma opposta. Capo di Paria è san Michele de Neueri: e ha per termine la punta Annegata . Onde, sino al fiume Maragnone, gli Spagnuoli non hanno trouato cosa, che loro habbia dato molta sodisfattione.

Fiume d'Origliana, o Maragnone .



Questo fiume, che è forse il maggiore dell'uniuerso, fu scuerto l'anno mille, e cinquecento da Pinzoni, e nauigato l'anno mille, e cinquecento cinquanta tre, da Francesco d'Origliana . Perche essendo egli stato mandato da Gonsaluo Pizarro, mentre, cercava il paese della cannella, innanzi sopra un bergantino, veggendosi assai dilungato dal suo capitano, si lasciò o per disperatione, o per ambitione, guidare dalla corrente del fiume, sin che arriuò al mare.

Riferiva egli d'hauer nauigato sei mila miglia per quel fiume, per le molteriuolte, che egli fa, (corre per linea dritta due mila ottocento miglia) si dice, che la marea monta per esso quattrocento mila miglia: e alcuni pesci marini piu di mille: e che egli è largo nella sua foce presso a settanta leghe, o piu . Dopò l'Origliana fu egli tentato da Giouanni di Salinas, e da Pietro d'Orsua, messisi all'inchiesta del Rè Dorato, e del Payteti, Prencipi, che hanno fama di ricchezze fauolose.

Questi riferiuano d'un passo detto Pango, oue il fiume, raccolto tutto tra due montagne, dà un salto d'incredibile altezza.

Su la riuà del Maragnone si colloca in un grado, e mezzo Australe (il fiume non passa la linea) la terra di Humos, notabile, perche per essa corre la linea, con la quale furono diuise le navigationi, e conquiste de' Castigliani, e de' Portoghesi.

Brasil.

L Brasile, scouerto a caso da Pietro Aluarez Cabral, l'anno mille, e cinquecento vno, comincia al Maragnone, e si stende sino al fiume della Plata, con termini incerti verso Ponente. ma secondo il conto d'alcuni, quello, che tocca alla corona di Portogallo in queste parti, si stende mille, e cinquecento miglia da Tramontana al Sur: piu di cinquecento miglia da Levante a Ponente: e quasi tre mila miglia di costa. Ma i Portoghesi non ne tengono piu di mille, e quattrocento. I suoi proprij termini sono la punta di Humos a Tramontana, Buonabrigo à mezo giorno, il mare a Levante, e monti inaccesibili à Ponente.

Ha l'aere, per la piaceuolezza de' venti, saluberrimo. egli è vero, che per essere alquanto humido, è piu fauoreuole a i vecchi, che a i giouani.

Nella spiaggia si leuano due hore innanzi a me-

20 giorno alcuni venti freschi, dalla parte del Sur, e di mirabile ristoro a gli abitanti.

Nel mare regnano la metà dell'anno venti del Sur, e l'altra metà del Norte. Onde, la nauigatione, è quasi diuisa ugualmente.

Si nauiga commodamente da Lisbona, al Brasile, di Settembre, e Ottobre, sino a Marzo: commodissimamente di Gennaro. ma si ritorna per piu vie d'ogni tempo.

Il paese è pieno di fonti, fiumi, e selue: distinto di pianure, e colline; vestito di perpetua amenità, e verdura; con molte piante, e animali incogniti a i paesi nostri.

Euui, tra le piante, la Copiba, dalla cui corteccia tagliata, stilla balsamo, ottimo per le ferite. Il che conoscono anche le bestie. perche sentendosi morsicate da' serpenti, o addentate da altri animali, ricorrono a quel rimedio. Onde molte di queste piante, si veggono logre, e scorzate. Il Cedro è qui albero ordinario (come anche alla nuoua Spagna, & à Barlouento) e vi sono diuerse altre legna incorruttibili. Vi si fanno barche d'una scorza d'albero, capaci di venticique, e piu persone. I cocomeri, melagrani, melloni d'Europa vi fanno riuiscita merauigliosa. Tra gli animali, vi è la Tatusia, che gli Spagnuoli chiamano Armadiglio: egli è della grandezza d'un porchetto, couerto, e quasi armato tutto di scaglie, e quasi piastre: onde caua, e vi ritira il capo in sicuro, come fa la testugine.

I Ce-

I Cerigoni hanno sotto il ventre due borse:oue ne' bisogni,e pericoli accolgono in vn tratto,e portano via i lor figliuolini . se ne ritruoua anche nelle Mollucche.

Pigritia chiamano i Portoghesi vn animale grande come la volpe , ma di moto tanto lento , che nol credera chi nò'l vede: ne si muoue di suo passo per carezze, o per sferzate .

La Tamandoa è grande come vn porco , ma con ugne smisurate . si pasce di formiche: e hauendone trouato con le ugne il buco,vi caccia dentro la lingua: e ne la ritira carica . ha la coda tanto lunga , e pelosa , che vi nasconde sotto tutto il corpo .

Le Ante hanno non so che di simile con le mule:ma lor cedono di grandezza . hanno il labro inferiore simile a vna tromba , e l'orechie tonde , la coda corta : riposano di giorno: e vanno pascolando di notte .

Haute , o Gay chiamano vna bestiola simile à vn gatto, che non si è sin' hora vista beuere , ne mangiare

La varietà de gli uccelli , e de' pesci e di mare , e di fiume non è credibile . Ma con tutta l'amenità del paese, e dilicatezza dell'aere, non si può dir facilmete quãto barbari siano, e bestiali gli habitanti . Non hãno lettere, ne relligione, ne leggi , nè Prencipi: nelle guerre solamente seguono l'autorità , e la condotta di colui , ch'essi stimano di piu valore .

La plebe va nuda: i piu commodi , o nobili portano vesti fatte di penne d'uccelli di piu colori, che li cuoprono dall'ombelico sino al ginocchio . Gli huomini si radono i capelli dalla fronte sino a meza testa . Mangia-

no ogni sorte d'animali scimie, lucerte, biscie, topi.

Fanno il lor pane in un modo mirabile. Hanno un herba della grandezza della porcellana: la cui radice è tanto velenosa, che mangiata cruda, e senza preparatione, apporta subita morte. Hor essi pigliano la sudetta radice: la pestano con gran diligenza, e premo, affine non vi resti dramma di quel succo mortale.

Poscia la seccano al sole: e la pestano di nuouo, e ne fanno farina, e poi pane piu sano, che saporito. Della medesima farina compongono una beuanda, simile alla ceruosa: con la quale imbriacondosi, diuengono piu del solito fraudulenti, e maligni.

Attendono assai à gli auguri, stregherie, incantesimi. Non amano punto la fatica, ma ben l'otio, gli spass, i conuiti, i balli.

Imprendono le guerre non per ampliatioue di confini, ma per honore, quando stimano d'essere stati vilipesi da' vicini.

Mangiano quei, che pigliano in guerra; e ne fanno conuiti Carneualeschi. Non puniscono altri delitti, che l'homicidio. Nella lingua loro non hanno luogo le lettere F. L. R. Fabricano le case di legna, e le cuopronodi foglie d'alberi. habitano molte famiglie sotto un medesimo tetto. dormono, per tema d'animali nuocevoli, alti da terra in certe reti. Viuono senza pensiero dell'auenire, e quasi in commune. Vagliano assai nell'arte del nuotare: consciosia cosa che stanno l'hore intiere sotto acqua, anche con gli occhi aperti. Tolerano l'inedia,

l'inedia, e la fatica à merauiglia: e dall'altro canto passano le notti intieri crapolando, e beuendo senza misura. Quando la donna ha partorito, il marito si mette à letto: riceue le uisite, e i presenti, che li sono portati: mangia manicaretti, e cose delicate per rihauerfi: fa finalmente tutte quelle cose, che fanno altro ue le donne di parto.

Le ricchezze, che si cauano hoggi dal Brasil, consistono in verzino, e cottone finissimo, e Zuccaro eccellente. e non è cosa d'Europa, che trasportata la vi habbia fatto riuscita migliore, che le cannamele. Questi anni passati il Zuccaro, condotto di qua in Portogallo, passò la somma di cento ciaquanta mila arrobe,

I Portoghesi vi attendono assai, e vi hanno fabricato diuersi edifitij per cuocer, e per affinare il Zuccaro;oue mantengono grosso numero di schiaui, condotti di Ghinea, e di Congo. Hor i luoghi principali del Brasil sono questi.

Vedesi di quà dal capo di santo Agostino Pariba, che si dice anche città delle Neui. e poi Pernabucco, buona terra: l'isola di S. Aleſſio dishabitata, ma di qualche commodità a' nauiganti. segue il capo di S. Agostino in otto gradi, e mezzo Australi. s'accosta all'Africa piu d'altra parte del mondo nuouo: perche si tiene, che non vi sia interuallo maggiore di mille miglia. Le flotte, che da Portogallo nauigano all'India, il vanno per pigliar il vento, e'l corso, à riconoscere: e per non poterlo alle volte passare tornano indietro. segue S. Christoſoro, e le foci del fiume di san Francesco

Francesco. e poi san Salvatore, o Baya di tutti i Santi. Questa città, è situata sopra un porto, o vogliamo dir seno, che ha tre leghe di bocca, e trenta di giro; oue entrano balene, e vi scherzano a lor piacere. Qui risiede il Vescouo, e'l Gouvernatore della prouintia. Lungi di quà ottanta miglia è Jgleos, o san Giorgio. Questi popoli guerreggiano con gli Aymuri, che tu non sai se siano huomini, ò fiere. Imperò che, il piu ordinario cibo loro è la carne humana. Aprono i ventri delle donne grauide, e ne cauano le creature, che in presenza de' parenti mettono in su le bracie; e le tranguugiano meze crude. cosa usata anche tra i Popoli del Popaian. Segue in gradi diciassette, e mezzo, Porto sicuro, nobile perche quiui sursse Aluaro Caprale, quando, cacciato da' venti fortuneuoli, scuoprì il Brasile. Li fanno riparo, e schermo certi scogli, che hanno forma di muraglia, oue si rompono l'onde.

Non vi sono molti ingegni da zuccaro: ma il suo contado abbonda, per la freschezza di frutti, e di vettonaglie: e vi fanno benissimo l'herbe, e le piante d'Europa.

Alle quali piante sono infestissime le formiche. Per difendere da gli assalti loro, le pergole, s'usano certi vasi pieni d'acqua attorno a' piedi delle viti. Scuopresi poi il fiume dello Spirito santo, e Baya formosa, e Capo freddo, ch'è quasi tutto isolato, e gira ducento ottanta miglia in ventidue gradi, e mezzo.

Oltra il quale è il fiume di Gennaro, che altri dicono di san Sebastiano.

Qui in l'inuerno comincia d' Aprile, e dura fino à Ottobre. V' habitano huomini alti duodici palmi, vfi a mangiar carni perlo piu crude. e benche il paese, (come anche quel di S. Vincenzo, che sta piu oltre) sia freddo assai: nondimeno non so, se per grassezza della terra, o per altra cagione, il formento non vi nasce, ne vi matura tutto insieme: ma quando una spiga granisce, l'altra fiorisce: e quando questa imbianca, quella verdeggia. Anzi queste medesime differenze si veggono nella medesima spiga. Si giunge poscia à Santos, e a Piratininga, posta infra terra, luoghi assai buoni. Tra S. Sebastiano, e S. Vincenzo si vede Buonabrigo, sul quale passa il tropico di Capricorno, e la linea d' Alessandro VI.

Ma l'ultima colonia de' Portoghesi in queste bande, è S. Vincenzo. e perche sta in paese lontanissimo, vi si sogliono condannare quei, che per qualche delitto meritarebbono la galea, o cosa tale. Questo luogo fu rouinato da' corsali Inglesi l'anno mille e cinquecento nouanta vno, nel giorno di S. Stefano. ma si è poi rifatto con miglioramento. in vinti otto gradi sta il capo di Patos, cosi detto dalla moltitudine di certipapere negri, senza penne, e co'l becco di coruo, che vi trouarono, Prima di uscire fuor del Brasile, non si deue lasciare vn mostro, che questi anni passati fu ammazzato ne' contorni della Baya di tutti i santi. Era d' altezza smisurata, e d' aspetto horrendo. haueua faccia di scimia, piedi di lione, e'l resto d'huomo. il cuoigialleggiante, e gli occhi scintillanti. era finalmente
di

di tanta horribiltà, che vn soldato, che l'uccise d'archibugiate, ne cade morto ancor egli.

Fiume d'argento.

D*A capo di Patos sino al fiume dell'argento, non si troua per l'asprezza del paese e dell'aere, cosa, che habbia potuto o allettare, o fermare i Portoghesi, o i Castigliani.*

Questo fiume che di grandezza contende co'l Maragnone, entra in mare con vna foce larga quaranta leghe, con tanto empito, che si bene della sua acqua prima che si veggia terra. onde i naturali il chiamano Parauagua su, ciò è acqua grande.

Cresce, e inonda le campagne molto piu di ffusamente, che il Nilo, per tre mesi dell'anno. All'hora i popoli vicini, saluano le persone, e'l picciolo hauer loro in barche, e menano la vita sopra acqua.

Cresce anche, e scema co'l flusso, e refluxo dell'Oceano, la cui marea monta in su cento miglia. riceue molti, e grossi fiumi: ma molto piu da Leuante, che da Ponente.

Quei del Perù hanno openione, ch'egli nasca nel lago di Bombon, posta tra Cassamalca, e la valle di Xauxa: perche dal suddetto lago esce vn fiumicello, che passa per Xauxa, oue è già grosso, e possente. passando innanzi riceue diuersi altri fiumi. Fa nel suo corso molte isole: bagna prouintie, pasce genti infinite. E

di malageuole nauigatione per li scogli, de' quali è pieno, e per la rouina, ch'egli mena.

Lo scuopri l'anno mille e cinquecento dodici, vn Giovanni Diaz di Solis, e lo chiamò fiume dell' Argento per alcune mostre, ch'egli hebbe di quel metallo. Essendon poscia l'anno seguente ritornato, fu fatto in pezzi con cinquanta compagni, e mangiato da quei Barbari. si scrine che il Magaglianes vi trouò huomini di tanta altezza, che gli Spagnuoli pareuano al lor paragone, Pigmei. erano alti undeci palmi, e ve ne sono di tredici. li chiamano, per la difformità de' piedi, Patagoni. alquale proposito m'occorre di dire, che questi anni passati, i Portoghesi del fiume di Gennaro, andati à caccia d'huomini da traualgio, sono dopò molti mesi, ritornati con quattordici mila persone, alcune delle quali, di statura bassa, e di barba lunga sino all'ombelico, hanno i piedi quasi tondi.

Stretto di Magaglianes.



Alessandro Papa VI. diuise le nauigationi de' Castigliani, e de' Portoghesi, con una linea tirata con l'imaginatione, quattrocento miglia lungi, per Ponente, dall'isole di capo verde: dando tutto ciò, che si trouasse a Levante a' Portoghesi: e l'altra metà del mondo a' Castigliani. ma poi a istanza de' Portoghesi si contentò, che la sudetta linea si gittasse cento ottanta miglia piu a Ponente.

La ricchezza poi, e'l traffico delle Mollucche, sole al mondo produttrici di garofani, fu cagione possente di gran rumore tra queste due corone; pretendendo ciascuno, che l'isole sudette fossino nella sua parte. In questa differenza, i Portoghesi haueuano molto vantaggio: perche nauigauano alle Mollucche per li mari loro, e n'erano in possesso. Mai Castigliani non sapeuano ancora, che vi si potesse andare per via di Ponente. Finalmente Fernando Magaglianes, Portoghese, mal sodisfatto del Rè Emanuele, s'offerì all'Imperatore Carlo V. d'andare alle Mollucche per li suoi mari. Hebbe, alla per fine, per questa impresa (che fu negoziata quasi tre anni) cinque nauì, e ducento trenta sette persone con ogni necessaria provisione: e si mise in viaggio l'anno mille, e cinquecento venti. Dopo alcuni mesi di nauigatione (nellaquale non si può stimare la fame, sete, freddo, malatie, che si patirono) arriuò finalmente allo stretto, che ritiene ancor hoggi nome da lui, lungo cento leghe, largo da due sino à sei.

La marea del mar del Norte s'incontra con quella del Sur, intorno alla settantesima lega della sua lunghezza, con gran terribiltà, e contrasto. Esso stretto va dritto Leuante ponente: onde le sue bocche stanno in una medesima altezza, di cinquanta due gradi, e mezzo. Gli habitatori occidentali sono molti, e fieri: all'incontro gli orientali, pochi, e di poco valore.

Chile.

V Scendo fuor dello Stretto di Magaglianes, si costeggia il Chile, nome che da una valle principale fu disteso da gli Spagnuoli a un paese immenso. Comincia Sur Norte nell'altezza di cinquanta, e due gradi e mezzo, e corre sino al grado ventesimo settimo. ma da Levante a Ponente non è più ampio di cento mila: perche da una parte egli ha il mare, e dall'altra la gran Cordigliera.

In trenta è sei gradi e la famosa valle d'Arauco, che si è difesa già tanti anni con memorabile brauura dalla potenza degli Spagnuoli, e mantenuta si in libertà. Hora il Chile, per esser fuora della Torrida, si assomiglia affatto a' paesi d'Europa così ne' frutti (produce grano, e vino buonissimo, e tutti i frutti di Spagna) come nella differenza delle stagioni: se non che quando noi habbiamo estate, all'hora essi hanno inuerno.

Abbonda d'oro, e di pascoli, e di caualli, armenti, greggi: ma è con tutto ciò mal popolato per la guerra degli Araucani, stata descritta con versi nobilissimi in lingua Castigliana da Don Alfonso d'Erzilla. Hanno però qui gli Spagnuoli diuerse ricche Colonie, san Giacomo su'l fiume Paraiso, nella valle di Mapoco; la Concettione nella picciola valle di Penco con un porto.

I Confini nella valle di Angoli. Valdiuia presso ad un porto di mare, & hà un ampiolago: la Imperiale, colonia delle migliori di quel paese, perche prima della guerra Araucana haueua trecento mila huomini accasati di seruitio. (Valdiuia n'haueua cento mila.)

La chiamarono Imperiale, perche quando gli Spagnuoli entrarono in quella prouintia, ritrouarono su le porte, e tetti Aquile di due teste, fatte di legna. cosa notabile.

Euui anche Villaricca su la riuà di un picciolo lago, vicino à due Vulcani, che gittano in certi tempi, e fuoco, e cenere.

Euui Chilo, e Chilan, che fu edificata l'anno mille, e cinquecento ottant'uno, e Cocimbo, oue è la terra della Serena.

L'anno mille, e cinquecento settanta due, fu per questo paese un terremoto tanto uehemente, e terribile, che trasportò i monti, serrò il passo a i fiumi, gitò a terra la Concettione, fece vscire il mare fuori de i suoi confini. e si dice, che occupò trecento leghe di costa. cosa veramente merauigliosa.

Sirinouò poi, l'anno mille, e cinquecento settanta cinque, & atterrò Valdiuia.



Perù.

MOra, egli è tempo, che noi entriamo nel Perù, prouintia sopra tutte famosa per l'infinita ricchezze, che se ne sono cauate, e se ne cauano tuttauia. Si stende dalla città della Plata sino a Pasto, ò vogliamo dire, aa' confini di Chile sino a' termini di Popaian, tra'l mare del Sur, e gli Andi.

Ma, per intender bene la sua dispositione, conuiene sapere, che tutto il Perù è diuiso in tre parti, non meno differenti di sito, e forma, che di qualità, e natura. e queste sono piani, e Sierra, & Andi (quella è voce Spagnuola, questa Peruana) perche lungo il mare la terra è piana, e bassa, ma con molte valli. Questa pianura ha cinquecento leghe di lunghezza, e dieci in quindici di larghezza. Al suo Leuante s'alzano due catene di montagne, l'una à vista dell'altra; che cominciando (come vogliono) dallo stretto di Magaglianes corrono tra Panama, e'l Nome di Dio, sino in Terra ferma.

L'Occidentale vien detta Sierra, l'Orientale Andi, o Cordigliera. e la larghezza loro non passa venti leghe. Si che il Perù, tra piani, e monti non è piu largo di quaranta leghe. & è cosa mirabile, che in si poca distanza, senza differenza d'altezza, ne' piani non piono, nè neuica, nè tuona: nella Sierra le stagioni fanno il corso loro, come in Europa: e vi piono da Set-

tem-

tembre, sino ad Aprile: ne gli Andì pìoue quasi tutto l'inuerno. e si è notato, che quei, che si trasferiscono da i piani a i monti, sentono i medesimi trouagli di stomaco, e di testa, che si sogliono sentire in mare da chi non vi è auuezzo. Il che altri attribuiscono alla souerchia sottigliezza dell'aere, e de' venti: altri alla diuersità. perche ne' piani l'aere è caldo, e humido, e grosso; alla montagna freddo, secco, e sottile. Là è uniforme, perche non vi soffia mai altro vento, che il Sur: quà è vario, e di maniere differenti. Là non pìoue, nè neuca: quà fa l'uno, e l'altro. E non è marauiglia, che la complessione dell'huomo senta così fatta diuersità d'aere, e ne patisca qualche alteratione. Hora non essendo i piani mai bagnati da pioggia; restano arenosi, deserti, infruttiferi, se non le valli, per le quali passano i fiumi, che calano da' monti, e vanno al mare. Perche queste (saranno intorno a cinquanta valli) col beneficio delli suddetti fiumi, si coltiuano benissimo, & si habitano per tutto.

Distà vn fiume dall'altro per l'ordinario sette, & otto leghe: e più, e meno.

La coltura poi delle valli, non si allontana da i fiumi più di una lega di quà, & vn'altra di là: e per lungo, in rarissime parti, arriuu a quattro leghe.

Ma, se bene non pìoue ne i piani, nondimeno ne i mesi dell'inuerno (questo comincia nel mese di Ottobre, & dura insino al mese di Aprile)

L occupano

ocupano l'aere certe nebbiate sottili, e rare, onde distilla una cert'humidità, ch'a pena bagna la poluere. laquale però è di molta importanza per maturare, e per condurre à perfettione i seminati. Anzi vicino à Lima, quella nebbia sola, senza concorso d'altra acqua, fa verdeggiare amenissimamente, e fiorire alcune spiagge, piene perciò d'ottime pasture.

Vi sono ancora alcune parti de' piani, oue senza fiume apparente, nascono copiosamente, per l'humidità condottavi o da' fiumi perduti nell'arena, o dal mare, grani, e frutti d'ogni sorte.

La sierra abbonda di pascoli, e di selue, oue si pasce numero inestimabile di Vicune, che son come capre saluatiche: e di Guanachi, e di Pachi. Negli Andi vi è moltitudine grandissima di scimie, e di Mone di piu fattezze, e di papagalli. Fanno anche copia di Coca, herba stimatissima nel Perù. perche si stima, che quella, che si spaccia à Potosi importi vn mezzo milione di scudi all'anno. E opinione d'huomini degni di fede, che in alcune parti piu alpestri, e piu remote di queste montagne, quei Barbari si congiungano bestialmente con alcune grandi Mone, che vi sono: e che di si fatti congiungimēti ne naschino alle volte mostri nefandi. Ma il meglio del Perù consiste nelle valli, oue la Sierra si apre, o s'abbassa piaceuolmente, e s'addomestica.

Qui si fa copia di mahiz, e di formento. Le principali sono quella Xauxa, lunga quator dici, larga cinque leghe: di Chinca, di Andaguayla, di Jucas. Il sostegno generale del Perù è il mahiz: ilquale però

non fa bene ne' paesi freddi, qual è parte del paese di Pasto, e tutto il Collao. ma in vece del mahiz, hanno diuerse radici di buon nodrimento. Perche non pious mai nel Perù, quindi nasce che quei popoli si curano poco di case: e gli Spagnuoli medesimi non cuoprono d'altre le loro habitanze, che di alcune stuoie. Non dimenoli Rè del Perù fecero molte fabriche grandissime: e tra l'altre i Tambi, ch'erano come magazini capaciissimi, oue faceuano riporre e vettonaglie, e arme, e altre prouisioni per gli esserciti loro. Erano questi casamenti disposti con intervallo di tre, in quattro leghe su le strade reali. Conciosia cosa che questi Principi haueuano fatto fare due strade lunghe cinquecento leghe: delle quali l'una passaua per li piani, l'altra per la Sierra. Opera inuero, che per la sua grandezza, e utilità si deue anteporre all'Egittie, e alle Romane. Impero che nella Sierra bisognò in mille luoghi alzare, e riempire le valli, e le profondità; tagliare le rocche, spianar l'asprezza de' siti, puntellare le coste rouinose, sostenere i precipitij; e ne' piani uincere tante difficoltà, che la sabbia suol portar seco in una impresa così fatta. su queste strade erano i Tambi: e in molti luoghi anche giardini ameni, alberi che con la verZura, e con gli uccelli, che vi capitauano, erano di grande aiuto, e diletramento a' viandanti. Ma diciamo hora due parole delle città principali.



Arequipa. Lima. Trugillo, &c.



I si fa dunque prima inanzi Tarapaia col suo porto in venti vn grado. Segue Arica, e la foce del fiume, e porto di Quilca: e fra terra l'amena, e dilitiosa terra d'Arequipa. Questa terra situata al piede d'un Volcano, si gode aria saluberrima, e delicatissima, e territorio sempre fresco, e fiorito.

Capita al suo porto l'argento di Plata, e di Potosi: e vi si carica per Panama. capitani di uerse vetto- uaglie, e mercatanzie, anche d'Europa: e si spacciano per il Cuzco. Seguitano il porto di Hacari, assai frequentato, la punta di S. Nicolò, e Sangalla, e'l Collao di Lima, Lima (che si dice anco città delli Rè per- ch'ebbe principio il dì dell'Epifania mille e cinque- cento trenta) siede sopra vn grosso fiume, due leghe lungi dal mare, oue ha il porto, detto Collao da vna, isola, che li sta all'incontro, cento trenta leghe lungi dalla città d'Arequipa. ella è fabricata con molta arte: perche tutte le sue strade, e contrade principali rispon- dono alla piazza: e non ha quasi casa nissuna sen- za acqua, tirataui dal fiume.

L'aria vi è temperata, senza rigor di freddo, o ar- dor di caldo. Sente qualche fresco, anzi che freddo, maggiore dell'ordinario ne' quattro mesi dell'estate d'Europa. sta in duodeci gradi e vn terzo.

Qui risiede l'Arcivescouo, e'l Vicere, e'l Audien-

za regia: e qui fanno capo tutti i negotij, e traffichi del Regno. Si contano in Lima dodici mila schiaui negri, e ventiquattro mila donne Spagnuole: onde si può far giuditio del resto.

Ma passando innanzi si scuopre il porto di Gaura, copioso di sale; e quel di Casma, donitioso di legna, e di rinfrascamenti: e poi Santa, e Guanape: onde s'arriua à Trugillo, lungi due buone leghe dal mare. Questa città è situata in sette gradi, e due terzi. siede nella valle di Chimo, su la riuà di vn vago fiume.

Scorgesi poi la punta dell' Aguglia in sei gradi, e Payta, scala importante in cinque: Tumbes, in tre: santa Elena in due, e'l capo di san Lorenzo in uno: e là vicino, Porto vecchio, e san Iacomo: e poi il capo di Passao sotto l' Equinottiale, che termina da questa parte il Perù.

Aman destra, quindici leghe infra terra, resta la città di san Michele, prima colonia di Spagnuoli in queste bande. Prima d'uscire da' piani del Perù, diciamo vna, ò due cose strane di natura. Mala è vn luogo lungi da Lima quindici leghe. Qui si vede vna ficaia, la cui parte volta al Sur, fa i suoi frutti quando fa estate alla montagna: l'altra, che è riuolta al mare, fa il medesimo, quando fa estate al piano. Nella valle di Chilca non pìoue, nè corre fiume alcuno: e nondimeno abbonda di Mahiz, con vna inuentione così fatta.

Pescano in quella spiaggia di mare, sardelle, o pesci così fatti senz'numero. fanno poi certe fossette in terra.

Hora

Hora quiui seminano il lor mahiz, inferendo ciascun grano in vna testa di quei pesciotti. e non si può credere quanto moltiplichi.

Collao.



A la ricchezza, e possanza del Perù consiste nelle prouintie mediterranee: delle quali è la prima Collao, posto oue le due Cordigliere, o catene di monti, mentouate sopra da noi, s'allontanano l'una dall'altra, e s'allargano il suo termine Australe è vn luogo, detto Caracollo, e'l Settentrionale, Ayauire. E se bene ha l'aere tanto freddo, che non vi fa bene il mahiz, nondimeno è forse la migliore, e la meglio popolata parte del Perù. Onde si comprende, quanto più importi alla propagatione, & all'aumento dell'humana generatione la bontà dell'aere, che la copia delle vettouaglie. In vece di mahiz, vi nascono (oltra all'altre cose) certe radici, che i naturali chiamano Pape, di sapore simile a' tartussi. Le seccano al Sole, e le serbano per l'inuerno. Fanno ancora arte grandissima di bestiami, massime di Camelote: così chiamano gli Spagnuoli certe bestie, simili alle pecore, ma maggiori, e con fattezze di camelo, ma senza gobba. Seruono per someggiare (portano sino a cento cinquanta libbre di peso) e per arar la terra: e le lane loro sono ottime per far panni, e le carni sane, e di sapore buonissimo.

Capo di questa prouintia è la città della Pace .
Ma la popolatione principale de i naturali è Cuquito, luogo grosso, e d'importanza, suddito immediatamente al Rè . e di sua giuridittione sono Juli, Chilane, Acos, Pomata, Cepita, Quaqui, Tiaguanaco, e altre terre .

In Tiaguanaco si veggono reliquie d'edifitij immensi . Si stima che siano antichissimi, e fabricati da gente di gran potere . Conciosia cosa, che non si può pure comprendere, come potessino muouere, non che assestare nella fabrica, pietre lunghe trenta, larghe quindici piedi, grosse sei, senZa ferramenti .

In questa parte del Perù, è il lago Tiquicaca, lungo trenta, largo quindici leghe (ne gira ottanta) profondo piu d'ottanta passi .

Riceue dieci, ò dodici grossi fiumi, con molte altre acque, che rimanda tutte fuora, con vn fiume grossissimo, che v' a mettere in vn' altro lago, che si dice Auloga, ò Paria, senZa fondo: oue egli si perde, come il Giordano nel mar morto, e la Volga nell' Hircano .

La Tiquicaca produce vna sorte di giunchi, che si chiama Totoro, buona per piu cose . Serue di materia da case, e da barche: serue di biana a' caualli, di ghiana a' porci: e nel lago medesimo pasce anitre, & altri uccelli senZa numero .



Ciarche.



Segue la prouintia delle Ciarche, ricca sopra l'altre del Perù, per gli inestimabili tesori, che si sono cauati, e si cauano tuttauia dalle minere di Porco (queste stanno nel territorio di Plata) e di Potosi.

Il capo delle Cirche è la città suddetta. le cui ricchezze si possono comprendere da questo, che il Presidente della Gasca diede nel suo cortado assegnamento di cento mila scudi d'entrata à Pietro d' Hiniosa, senza i minori: e pur ve n'erano di cinquanta e di ottanta mila. Vicino alla città è il Porco monte pregno d'inesauste minere d'argento; e ve ne sono diuerse altre. Dalle quali però non si caua tutto ciò che si potrebbe; perche i naturali non vi attendono, e'l paese è troppo freddo per li Negri. Haue anche scemato il concorso a Porco la ricchezza immensa di Potosi.

Questo è un monticello in venti gradi d'altezza simile a un pane di Zucchero, alto una lega; e ne gira una e meza.

Contiene quattro vene d'argento, larghe doue meno un palmo; doue piu sei piedi. Di queste una, che si dice di Centeno, ha venti quattro rampolli: quella, che si chiama ricca, settanta otto.

Visila uora in profondità di ducento, e piu braccia a lume di lucerna.

----- Itum est in viscere terræ.

Quasq.

Quasq. recondiderat, stygijsq. admouerat vimbris,
Effodiuntur opes, irritamenta malorum.

e passano parecchi mesi, che i lauoranti non veggono mai il Sole, nè il suo lume. Calano a basso, e montano su per scale, fatte di cuoio crudo, di ottocento, e piu scaglioni, co'l peso su la spalla, e la lucerna in mano. Il trauaglio di quei miseri, non si può esprimere con parole. Molti caggiono giù per vertigine: molti per desperatione: e vno, che ne caggia, ne tira giù tutta vna schiera seco. Queste minere furono scuerte alla corte l'anno mille, e cinque cento quaranta cinque: e dall' hora sino all' anno mille, e cinquecento ottanta tre, i quinti del Rè, montarono a cento, & vndici milioni di pesi (il peso vale tredici reali, & vn quarto) e nondimeno non se ne quintano due terzi. L' argento, che se ne caua, vien poi purgato in settanta quattro ingegni (cosi li chiamano) da acqua, di otto in dodici masi per vno: e in trenta da cauallo. Vicino a Potosi sorge si vn' altro monticello, che si chiama Guayna potosi, cioè picciolo Potosi: alle cui falde comincia la terra di due leghe di giro, co'l maggior concorso, e traffico, che sia nel Perù. Gli Spagnuoli, che v' habitano, arriuano a quattromila: i naturali a ottanta mila. e non dico nulla di quei, che la cupidità di guadagnare, ò la curiosità di vedere vi conduce da lontanißimi paesi: nè di quei miseri, che hanno le loro stanze nelle viscere di quel monte, a i confini dell' Inferno: e sono tanti, che farebbono vna grossa città. Presso a Potosi è la valle

*Tarapaia, con vn lago d'acqua caldissima, tanto ri-
tondo, che par fatto co'l compasso; che ne con la perpe-
tua scaturigine, che si vede bollire nel mezo, cresce
punto: ne con vn grosso canale, che se ne è cauato,
mai scema.*

Cuzco.



*Egue in diciasette gradi Australi la cit-
tà del Cuzco in vn sito cinto di monti.
Ha vn castello, fabricato di sassi tanto
grandi, e smisurati, che pare piu presto
opera di Giganti, che di huomini ordinarij. massime,
che quei popoli non haueuano nè bestie da tirare, nè u-
so di ferramenti. Questa città era sedia dell' Inga, ò Rè
del Perù, e capo dell'imperio. e non era in tutto esso al-
tra cosa, che ò per grandezza, ò per politia, meritasse
nome di città.*

*Haueua grandi strade, ma strette: e case fatte
di pietre, giunte tra se con merauigliosa diligenza. ma
le habitanze ordinarie erano fabricate di legna, e co-
uerte di paglia.*

*Era in Cuzco il ricchissimo tempio del Sole:
eranui diuersi palazzi del Rè, con oro, e argento sen-
za fine. Eraui vna piazza spatiosa; onde erano ti-
rate quattro strade, alle quattro parti dell'imperio.
Li Rè del Perù per appopolare, & annobilire questa
città, ordinarono, che ogni Caciche vi fabricasse i
suo palazzo: e vi mandasse a stare i suoi figliuoli.
e per*

e per dimostrare l'ampiezza dell'imperio, e la varietà delle nationi soggette, vollero, che ogniuno vestisse all'usanza del lor paese, e ne portasse un certo segno in testa. Inuentione piena di splendore, e di vaghezza.

Questa città fu riedificata in forma nuoua l'anno mille cinquecento trenta quattro, da Francesco Pizarro. Fa cinquanta mila abitanti: e nel contorno di dieci leghe, ducento mila.

Ha un territorio pieno di amene, e ricche valli, come è quella d'Andaguayla, di Xaguisana, di Bilcas, di Sucay.

Questa ultima è d'aria tanto nobile, e gentile, tanto piaceuole, e temperata, e di sito tanto gratioso, e vago, che non si esprimerebbe di leggieri. onde ella è quasi tutta tempestate di sontuose ville di Spagnuoli, e piena di grossi, e ben popolati villaggi di Cuzcani.

I frutti nostrani fanno qui così bene, come in Spagna: e nel Cuzco si mangia uua fresca tutto l'anno. Vi fanno anche benissimo le razze de' caualli, pecore, buoi. Ma diciamo due parole di Cassamalca. questa terra, che giace a Levante di Lima, è capo d'una nobile prouintia: & è famosa per la rotta, e prigionia di Attabaliba Rè del Perù, auenuta l'anno mille cinquecento trentatre. col cui riscatto (se ben non n'ebbero se non una parte) i vincitori arricchirono sopra quāti soldati fossero mai al mondo. Perche cento sessanta huomini di guerra toccarono ducento cinquanta due mila libbre d'argento, e un milione, e trecento venti sei mila scudi d'oro.

La terra di Cassamalca è al presente poca cosa: ma il contado, e de' buoni del Perù.

La città della Plata, e Lima, e Cuzco sono le piu grandi, e piu ricche cosi di iuridittione, come d'entrata, ch'habbino fabricato gli Spagnuoli nel Perù: ma Potosi, benchè non sia città, non cede però nè anche à Lima di popolo, e di ricchezza. L'altre colonie non sono cosi grosse. non si debbono però lasciare Guamanga, Guanuco, la Frontera, Loxa, e S. Iacomo di Guaiachel. Guamanga sta quasi in mezzo tra Lima, e Cuzco, e tra la valle di Xauxa, e d'Andaguaila (quella è del territorio di Lima, questa di Cuzco) dista sessanta leghe da Cuzco: e quasi a' confini si vede la terra di Bilca, quindici leghe da Guamanga: che si stima, fosse il mezzo dell'imperio, dell' Inga. perche tanto si fa da Quitto à Bilca, quanto di Bilca à Chile.

Guamanga hebbe principiol'anno mille cinquecentotrenta noue: et è benissimo fabricata di peetre, e di mattoni, con le case conuerte di tegole, adorna d'alte, e belle torri.

Segue Leon di Guanuco, fondata nel medesimo tempo in vn sito d'aere, e di terreno ottimo.

Ha sotto di se i paesi di Conchua, Guayla, Tamarra, Bombon.

S'entra poi nella Cacapoya, di cui è capo la Frontera, che commanda anche alla prouintia di Guanca. I Cacapoy sono de piu bianche, e piu belli del mondo nouo.

Resta la città di Loxa, fondata da Alfonso di Mercadiglio,

cadiglio, l'anno mille, e cinquecento quaranta sei, (si chiama altramente Zarza) su la riuu del fiume Catamaio. Scorrono per il suo fertile territorio molti ameni fiumicelli, che lo rendono ugualmente, e copioso d'ogni bene, e ameno. Veggonsi per tutto, e campagne sementate di mahiz, e di grani nostrani, e verzieri carichi di melaranci, e di limoni, e d'altri frutti, e giardini vestiti di tenere herbette, e di vaghi fiori: e armeti innumerabili, e greggi sparsi quà, e là per le vicine montagne. Sarebbe cosa impertinente il metter qui le contrade, e i popoli, che noi habbiamo lasciato a man destra, & a man sinistra (ma piu a quella, che a questa) delle sudette città.

Quitto.



A egli è tempo homai, che noi entriamo nel Quitto, prouintia larga cento, lunga ducento miglia, sotto l'Equinottiale; e con tutto ciò fredda, anzi, che calda. L'estate vi comincia d'Aprile, e vi dura sino a Nouembre. Gli habitanti, che sono di mediocre statura, vagliono assai nell'arte del campo, e del bestame. e non è paese nel Perù, oue i frutti, e gli animali d'Europa allignino meglio, masime i succosi, come i melaranci, e le cannamele. Le capre vi fanno da tre sino a cinque capretti à vna portata. Oltra alle minere ordinarie, se ne è trouata qui vna di argento vino di color giallo, che al fuoco odora di zolfo. Si trouano
per

per qua canne grossissime piene d'acqua simili a quelle, che noi habbiamo descritto nelle Mollucche. Tra i molti Volcani, che si veggono su le cime di quei monti, vno ven'è merauiglioso. Conciosiacosa, che manda fuora tanta cenere, che ne cuopre alle volte ducento miglia di paese all'intorno: fa tanta fiamma, che si vede piu de trecento miglia lungi: tanto romore, che li cedono in ciò i tuoni del cielo.

La città di S. Francesco, che fu fondata l'anno mille e cinquecento trentaquattro, e'è capo di Quitto, giace in vn sito basso tra' monti. Dista sette leghe verso Tramontana dall' Equinottiale: da Porto vecchio sessanta leghe, da S. Giacomo ottanta, altro tanto da S. Michele: da Loxa cento trenta; da Lima, e da Potosi trecento.

Haue a Leuante vn paese, che si dice della cannella: ma essa cannella è differente dalla commune. l'albero ha le frondi simili a quelle del lauro, ma piu grandi assai; e' l' frutto simile alla ghianda. ha la scorza, e la foglia odorose. ma la miglior cosa, che vi sia è il capelletto, oue sta il frutto, di color lionato negreggiante: e piu grosso, e piu concauo di quel della ghianda. è caldo, e cordiale: e si v'sa ne' dolori di stomaco, e di ventre, e di fianco: e sene porta al Quitto per mercatantia. si piglia in poluere con qualche licore.

L'anno mille e cinquecento ottanta sette, questo paese fu tutto conquassato da vn grandissimo terremoto. l'anno seguente poi, la peste, o mal delle varole che si fosse, scorse con mortalità grandissima, da

Cartagena

Cartagena sino a Chile, spatio di mille ducento leghe: e fece strage miserabile di fanciulli, e di giouani, sino all'anno trentesimo (sopra questa età ne feri pochi) amazò piu femine di gran lunga, che maschi: e non trauagliò niuna persona nata in Europa.

S. Croce del monte.

HOr hauendo descritto il Perù, resta, che noi, seguendo la traccia d'alcuni Capitani Spagnuoli, entriamo nel cuore di questa immensa penisola, e veggiamo quel, che n'è stato sino al presente, scuouer to. Tra il fiume d'Origliana, e quel della Plata s'alza, in diciassette gradi Australi, vn monte, ch'è ramo degli Andi, che con una schiena di gioghi carichi perpetuamente di ghiacci, ed i neui, e con di uerse valli, scorre sino alle strette di Magaglianes.

Habitano qui diuerse genti barbare, e fiere: e tra l'altre i Cireguani, e i Viracani, che guerreggiano del continuo tra se, e con gli Spagnuoli: a' quali impedisco no a tutto potere il passo, e danno disturbo grandissimo.

Don Francesco di Toledo mise insieme le forze de Perù per domarli, ma in vano.

Mangiano carne humana, come noi vaccina. I Touilor vicini, si mettono i nimici prest in guerra su le spalle, e li vanno sbranando viui, mentre caminano.

I Varai dicono d'esser tutti pari tra se: ma superiori a' finitimi: e li di sprezzano in tal modo, che domandano

darono da vn Predicatore, s'essi facendosi Christiani, sarebbono battezzati con la medesima acqua, che gli altri.

Non hanno habitanze ferme. essercitano i figliuoli à pena nati, nell'arme, che sono la mazza, e l'arco.

Danno loro in preda i captiui: e premiano quelli, che con vn colpo segnalato, n'amazzano qualcuno. Gli eccitano alla ferocità col dar loro nomi di tigri, di Leoni, e di simili animali, o di cattiuu uccisi.

Alcuni di questi popoli, per parer pia terribili, si tingono con la sinopia. e quando la Luna si rinouella, ò fa il tondo, si dice che si feriscono con istilletti d'osso per auersar si a' casi di guerra: e che fanno il medesimo ne' frangenti delle battaglie. Non si sa tra loro che cosa sia furto; nè si vende cosa alcuna. Con la medesima cerimonia di lagrime acompagnano (come habbiamo detto de' Brasili) i morti alla sepoltura, e riceuono gli amici, venuti di lontano, condolendosi de' traualli patiti. si che hanno le lagrime à lor commando. Passati i confini de' Ceriguani si cala in vn paese, stato scuerto da trenta anni in quà, tanto spiegato, che par fatto à mano; e non v'è pure vna pietra in terra, o in acqua, della grossezza d'vna noce. Qui verso Tramontana s'alza vna montagnuola, oue gli Spagnuoli hanno fabricato la città di S. Croce del monte, lungi dall'Equinottiale dicia sette gradi, da Plata quattro cento mila. Fa cento sessanta fuochi di Spagnuoli: tra' quali i Commendator possono esser sessanta. Inaturali coltmano le terre; e lor pagano due libre di cotto-

ne filato all'anno per testa. Perche si come il cacao nella nuoua Spagna, e la coca nel Perù, cosi qui il cotone, e molto piu, serue di moneta.

Il paese, per esser cosi piano, è molto soggetto alle inondationi de' fiumi. Le formiche, affineche l'acque non guastino loro, dilagandosi per le campagne, la raccolta, fanno (massime nel Vapai) certi quasi terrapienetti d'altezza d'un braccio, poco piu, o meno, e di circuito di dodici in quindici piedi, oue conseruano i lor grani: e ne fanno molti. Qui si ricouerano i viandanti, sopraggiunti all'improuiso dalle piene.

Il Vapai cresce, e cala, come il Nilo: e camina con lentezza uguale alla Sonna. Veggonsi qui molti animali differenti da nostrani. Euui vn animale simile in tutto al porco, fuori, che nel grifo. come animal terrestre, si pasce d'erba: come pesce, dorme in acqua. Sonaglie chiamano gli Spagnuoli certe vipere lunghe vn braccio, grosse come vna picca. hanno certi sonagli su la coda, della grandezza d'vna nocciuola, concaui, e congiunti l'vno con l'altro alla guisa de gli articoli delle dita: e si tiene, che ne cresca loro vno per anno. Sono cosi velenose, che la morte accompagna immediatamente il morso loro. ma la vista loro non passa tre braccia: e'l romor de' sonagli si sente lungi venti passi. ve n'è anche nel Brasil.

La Toca è vn uccello della grandezza della cornacchia: ma ha il petto bianco, e'l becco dorato, e di lughhezza uguale à tutto il corpo. Sonou i struzzi in gran numero: & i soldati, che per là caminano, truouano

spesso montoni di cinquanta è più oua, che lor seruono di buona prouisione. conciosia che vn ouo basta à cinquanta, o più soldati. Il paese produce copiosamente cotone, e riso, e mahiz, e diuersi frutti: ma non formen-
 to, nè vino, che si conducono quà dal Perù; e vn baril di vino vi si vende cento scudi per l'ordinario. Fanno però i naturali una certa beuanda di mahiz, e di mie-
 le. Non vi mancano laghi pescosi. ma S. Croce ha vn fiumicello miracoloso. è largo poco più di due braccia cò poco fondo; e non corre più d'una lega; perche à pena mosso, muore nella sabbia. Con tutto ciò prouede la cit-
 tà d'acqua, e di tre sorti di pesci buoni; con tanta com-
 modità e copia, che si prendono con la secchia, ò anche con la mano. e questa douitia dura dalla fine di Fre-
 baio sino alla fine di Maggio. nel resto dell'anno se ne veggono pochi. Questi popoli viuono sani, e lungamen-
 te. si dilettano di caccie, e d'uccellami. mangiano an-
 che formiche toste, code di crocodili, locuste, e vipere, toltane la testa, e'l fegato. Vanno nudi, se non che le
 donne portano per honestà qualche foglia, ò scorza, ò cinta di cotone assai scarfa; e ciò dopò le nozze. Ma
 gli Spagnuoli hanno introdotto nella città l'habito, che s'usa nel Perù. Quando fa freddo (se ben il paese è di
 natura sua caldo, vi soffia vento freddissimo) ò non es-
 cono di casa, o portano qualche tizzone in mano per
 iscaldarsi lo stomaco. si radono tutti la testa in qual-
 che parte, ma in varie maniere. Alcuni, massime gio-
 uani, si radono a destra, e a sinistra, lasciando in me-
 zo, quasi vn cimiero di capelli. alcuni se ne radono la
 metà,

metà, ma chi a destra, chi a sinistra. la più parte se la tosa attorno attorno, lasciando un colmo di capelli nel mezzo. Dicono d'hauer hauuto questa usanza da un certo Paicumè. onde chiamarono anche Paicumè il primo frate, che capitò in quelle contrade per predicar ui l'Euangelio.

Nel parto delle donne i mariti si mettono a letto, e fanno quel, che habbiamo scritto de' Brasili.

Non fanno contare se non sino a quattro. Per dir cinque, dicono, tutta la mano; dieci, ambe le mani. per dir venti, dicono, le mie mani, e i miei piedi; quaranta, le mie mani, e i miei piedi.

Quando il marito va fuora per qualche tempo, lascia a casa tanti bastoncini, e ne porta via altritanti, quanti giorni vuole star fuori: e ogni giorno egli ne toglie uno, e la moglie, o chi resta a casa, un'altro, e così contano i giorni dell'assenza.

Oltra S. Croce verso Levante habitano gl'Itatini di natione Seriguana, d'estrema ferocia. Chiamano se stessi Garay, cioè guerrieri, e tutti gli altri popoli Tapuis, cioè schiavi. stimano però gli Spagnuoli: e dicono d'esser loro discendenti. Non si dimenticano mai l'iniuria. Vna donna, vicina alla morte, si lamentaua stranamente. ricercata della cagione da uno Spagnuolo, di cui ella era schiava, perche (rispose) sono venti anni, che voi mi deste uno schiaffo. il dolor di questo oltraggio, mi toglie hora la vita.

Mangiano carne humana d'ogni natione, fuor che della loro. Fabricano case alte, e spatiose: doue viuono

molte famiglie insieme, ciascuna nella sua parte, benché senza tramezi. si forano il labro di sotto; e vi appendono certe lore gentilezze.

Non hanno forma di giustitia alcuna: gli huomicidij non sono puniti se non da' parenti del morto, e così l'altre cose. I Cacichi loro non seruono che per capi di guerra. Non consentono a gli Spagnuoli l'entrare nelle loro terre (che costano di cinquecento fuochi almeno l'una) armati, o in numero tale, che ne possino hauere, sospetto: e rinfacciano il lor dominio a' vicini.

Lungi di quà cento venti miglia, habitano i Chichiti suditi degli Spagnoli. E cosa notabile, che la lingua de' Varai s'intenda per il Brasil, per il Paraguay, e per il paese de gl' Jtadini, e de' finitimi. segno grande, che i sudetti popoli siano stati padroni di tutti quei paesi. Onde si come con la lingua Latina, Araba, e Schiaua si può andare per tutto il nostro hemisfero: così con la Varaa, Cuzcana, e Messicana pertutto quasi il mondo nuouo. Da otto, o noue anni in quà si è hauuta notitia di tre prouintie lontane da S. Croce quattrociento cinquanta miglia, e dall' Equinottiale quattordici gradi. l'una è de' Timbui, che per gentilezza si forano l'orecchie, e le narici, e'l labro inferiore, e vi attaccano certi vezzi d'oro, e d'argento. l'altra è de' Taitacosi: e la terza de' Tapacuri. Gli Spagnuoli suno entrati in queste prouintie, che fanno 250. terre di 250. case l'una, pacificamente. l'anno 1589. il Vicerè del Perù mandaua vna grossa oste nel paese de' Timbui per farui vna colonia.

Tucuma.

Tucuma.

LRa'l Chile, Brasil, Paraguay, e S. Croce, si distende per ducento leghe, il regno di Tucuma di paese uniuersalmente piano, e di aria piu calda, che fredda. Vi piousc assai, e i fiumi dilagano facilmente i campi. i venti vi si fanno sentire in modo, che ne diradicano gli alberi: e sforzano gli habitanti a ricouerarsi in piu luoghi, sotterra. Li Spagnuoli, che scorsero sin qua nell'impresa del Perù, vi hanno cinque colonie, cioè Salta, Steco, S. Michele, Cordoua, S. Giacomo. Salta dista da Talina, ultima terra del Perù, cento trentasei miglia, di viaggio per la penuria dell'acque, fastidioso. Giace in una valle lunga 84. miglia, larga almeno trenta, con tanta copia d'acque, e di pesci, tanta temperie d'aria, e bontà di terreno, e fecondità di bestiami, che non vi manca altro, che gente. Confina con questa vn'altra valle notabile de' Calciaqui, che si stende, da settentrione a mezzo giorno, per lo spatio di trenta leghe: e ne volge poi verso Levante altre 14. piena di fiumi, e di gente feroce. Gli Spagnuoli l'hanno combattuta molti anni indarno. Finalmente vn certo Giouanni Perez ridusse, per amoreuolezza, il suo Prencipe, che si fece anche christiano, a obediēza. Ma essendosi poscia sdegnato per il mal trattamento fatto al Perez, si rinoltò con tutta la valle, e stette così venti sette anni. Finalmente Giouanni Ramirez, con cento fanti Spagnoli e 500. caualli, e 300. arcieri del

del Perù, cōdusse l'impresa à fine. Steco ch'è capo di cinquanta terre, siede sopra vn ameno fiume con vn territorio attorno abbondante di cottone, biauè, frutti, bestiami. Lungi da Steco cento cinquanta miglia sta S. Giacomo, sedia del Vescouo, e del Gouvernatore della prouintia. Cordoua è in sito simile a quella di Spagna, se non che ha l'aere d'inuerno alquanto piu freddo e d'estate piu temperato.

Distà da Chile sessanta leghe, da S. Giacomo duecento quaranta; altrotante da S. Fede del Paraguay. Tucuma scorre verso lo stretto di Magaglianes con campagne tanto spiegate, e commodè, che vi si cammina due mila miglia in carrozza.

Alli di passati si è inteso di vn grosso numero di Spagnuoli, che si ritrouano in mezzo d'altissimi monti, e di genti Barbare.

Questi sono reliquie dell'armata (come si stima) del Magaglianes. si sono iui ammogliati con donne di quel paese, e n'hanno hauuti figlioli.

Hanno spesso volte tentato di passare innanzi verso il Perù: ma gli ha impediti l'altezza insuperabile delle montagne, e la fieraZZa de' popoli.

Paraguay.

Il Paraguay habitano ne' confini di Tucuma, lungo il fiume, onde prendono il nome. Per passar questo fiume, ch'è grandissimo, e si diffonde ampiamente fuor dell'

dell'alueo, par che la natura, habbia qui prodotto una sorte d'alberi molto al proposito, che si chiama Zaine. Sono piu grosse, che alte: hanno la radice, e la cima non molto grandi: ma il ventre amplissimo, con la midolla tenera, e la scorza dura. onde si scauano facilmente: e se ne fanno barche di vn pezzo, capaci di molta e molta gente.

Questo paese fu scuerto prima per il mar del Norte da Sebastiano Gabotto, e da diuersi capitani Spagnuoli: e poi per la via del Perù da Diego Roias, e da altri.

La città maestra è la Vera fede, e poi l'Assontione, S. Anna, Buonaere S. Spirito, S. Salvatore.

E Questo e quanto m' occorre di dire di questa penisola Australe.

Parte Magellanica.



Agellanica si dice quella parte, che resta oltra lo stretto di Magaglianes verso il polo Antartico: che, per quanto ne scriuono alcuni non cede di grandezza a tutto l'Europa, e Asia, e Africa.

Non è però stata riconosciuta da' nostri. onde quella parte, che giace all'incontro del capo di Buona speranza, si chiama terra di vista.

Questa fa vn promontorio grandissimo, in quaranta due gradi che dista dal capo di Buona speranza 450. leghe. da quello di santo Agostino seicento,

to. All'incontro dello stretto di Magaglianes, si chiama terra del fuoco, o per il gran bisogno, che ve n'è, come dicono alcuni; o per qualche fiamma vista da lontano. Più oltra, verso ponente, si dice nuoua Ghinea. Non essendo stata scuerta altramente, che di vista, non si sa risolutamente se sia Continente, o Isole. Francesco Dracco, l'anno mille, e cinquecento settanta noue, sparse voce, che lo stretto faceua isola, e che la terra opposta, non passaua innanzi. confermò questa voce una naue, che andata d'ordine di Don Francesco di Toledo, a scuoprir lo stretto dalla banda di ponente, scorse sino al cinquantesimo sesto grado, senza veder terra. Nondimeno la più parte vuole, che sia Continente. di che grandissimo argomento si è, che la nuoua Ghinea è stata costeggiata da' Castigliani settecento leghe. spazio, ch'eccede ogni misura d'isola. e questo è quanto io posso dire de' Continenti del mondo nuouo. M. D. XCIV.

I L F I N E.





TAVOLA
DELLE COSE
NOTABILI.



A

	Ranata.	58
	Armadiglio.	
	pag.	63
	Arimuri popo	
	li.	67
	Aristotele s'inganna, circa	
	il mondo nuouo.	1
	s. Agostino, perche neghi	
	gli Antipodi	1
	Aluaro Nugnes.	28
	Aluaro di Naruaez.	32
	Annone Cartaginefe, gira	
	l'Africa.	28
	Anta.	64
	Apalchen.	28
	Astrologi, perche spesso s'in	
	gannino	3

B

	Accalai, pesce.	26
	Baya formosa.	67
	Beragua.	48
	Bocca di serpe.	60
	Bocca di drago.	60
	Bonabrigo.	68
	Buoi Quiuirani	44
	Breuità nel dire, lodata.	22

C

	Acao, sua natura.	47
	Cacapoia.	86
	Calciaqui.	95
	Caliacan.	43
	Camelote.	80
	Cannella del mondo nuo-	
	uo.	88

O

Capi

Capi di Guasteca.	33	riescono.	50
Capi di Quiuira .	44		
Capi di terra ferma .	49	E	
Capo di S. Agostino.	66		

Capo freddo.	67	E	Vdoffo giral'Africa . 2
Capa .	58	E	Equinotiale , sua virtù
Cartagena .	57		come variata . 4. che co-
Cassamalca .	85. 86		sa sia . 8
Castiglia dell'oro .	54		perche cosi detto . 9
Cerui della Florida.	29	Equinottio.	9
Cerigone.	64	Estotilante . 24 . sui popoli	
Ceriguani .	90	24. 25. da chi scuerta 24	

Chendi .	30		
Ciarche .	82	F	
Cicimechi . 39. lor natura	15		
Città della pace .	81	F	Abriche de gl'Indi . 77.
Città della plata .	82		81.

Coanza fiume .	10	Fernando Cortese, lodato.	
Cochiglie per moneta .	29	35.	
Cociniglia .	36	Fiumi grandi, sotto la Torri	
Colonne d'Hercule , termi-		da.	9
ne del saper humano .	1	Fiume d'Origiana	9. 61
Collao .	80	della Maddalena.	9
Concettione.	72	della Plata .	9
Copey.	33	d'Etiopia.	10
Crociero che cosa sia .	13	di S Lorenzo.	25
s. Croce del mōte. 89. 90. 92		di S. Antonio.	30
Cusco. 84. come annobilito.		delle Palme .	32
84		di Panuco.	32
D		d'Almeria	33
D		d'Aluarado	38
Iffegni di alterar i ter-		Torbido.	40
mini del mare non			di

T A V O L A.

di Crocodilli.	50		
di S. Francesco .	56		I
dello Spirito santo .	67		
di Gennaro.	67	I Vcatan .	46
d'Argento.	69	I Igli eos .	67
di S. Marta.	57	Imperiale .	73
Fondura.	48	Imperio dell'huomo su gli	
Flauio di Amalfi.	7	elementi, e suoi gradi.	
Florida	28	26. 27.	
tentata da Francesi,	29	Ingleſi a S. Vincenzo.	68
Floridani, e lor coſtumi.	29	Inghilterra piu temperata,	
Francesi nella Florida.	29	che la Gallia, perche .	3
Francesco Dracco .	30	Iſola di ſan Tomaſo, ſua hu-	
Francesco di Garrai.	32	midità .	10
Francesco d'Origliana. ſua		Iſola de' Demonij.	25
naugatione .	61	Iſola di S. Aleſſio.	66
s. Francesco, città.	88		

G

G Ate monte, ſuoi effetti.	
4.	
Giganti.	68
Golfo Meſſicano .	30
Guamanga .	86
Guanuco.	86
Guaſteca.	32
Guatimala .	47
ſuo Vulcano.	48

H

H Vmos.	62
Hautei.	64

L

L Aghi grandi , ſotto la	
Torrida.	9
Lago di Guatimala.	9
di Nicaragua	10
di Meſſico.	10
di Aquilunda .	10
di Colue .	10
Lago di acqua calda.	84
Lima.	78
Linguaggi, lor diuerſità, on	
deproceda.	45
Lingue, comuni a molte	
genti.	95
Loxa.	86. 87

O 2

Ma-

M

M Agellanica.	97
Mare . suoi termini immutabili.	51
Mar baltico .	14
Mar Caspio .	14
Mar Cephalico .	10
Mar Dolce .	60
S. Marta .	57
Mastini di Quiuira .	45
Mecioacan .	41
Messico .	34
Minere di Porco .	82
Minere di Potosi .	83
Miseria di quei che cauano le minere .	83
Mostro horribile .	68
Mondo nuouo . pieno di mō ti altissimi . 12 . rinfre scato da venti ordinarij . 12 . in che auanzi il no- stro mondo . 12	
Mondo nuouo . poco popola- to . 16 . in che ceda al no- stro mondo . 17 . da chi habitato . 18 . ha alcuni popoli di color negro . 22 . non è tutto scouer- to .	22

N

N Auigatione , sua eccel- lenza .	27
Nauigatione d'antichi , qua- le .	5. 6. 7
Nauigationi diuerse .	23 . 24 . 41 . 55 . 63 .
Nicaragua	49
Niger , fiume , suoi rami .	10
Nome di Dio .	54
Norumbega .	27
Nuoua Galitia .	43
Nuouo regno di Granata , e sue città .	58
Nuoua Spagna , suo gouer- no . 32 . Traffichi .	36 . 37

O

O Ceano , perche innaui- gabile da gli anti- chi . 5 . suo flusso , e reflus- so .	60
Ouidio citato .	3. 83
Otomij .	39

P

P Anama	55
Pango .	62
Paraguay .	96
Paria	60

T A V O L A.

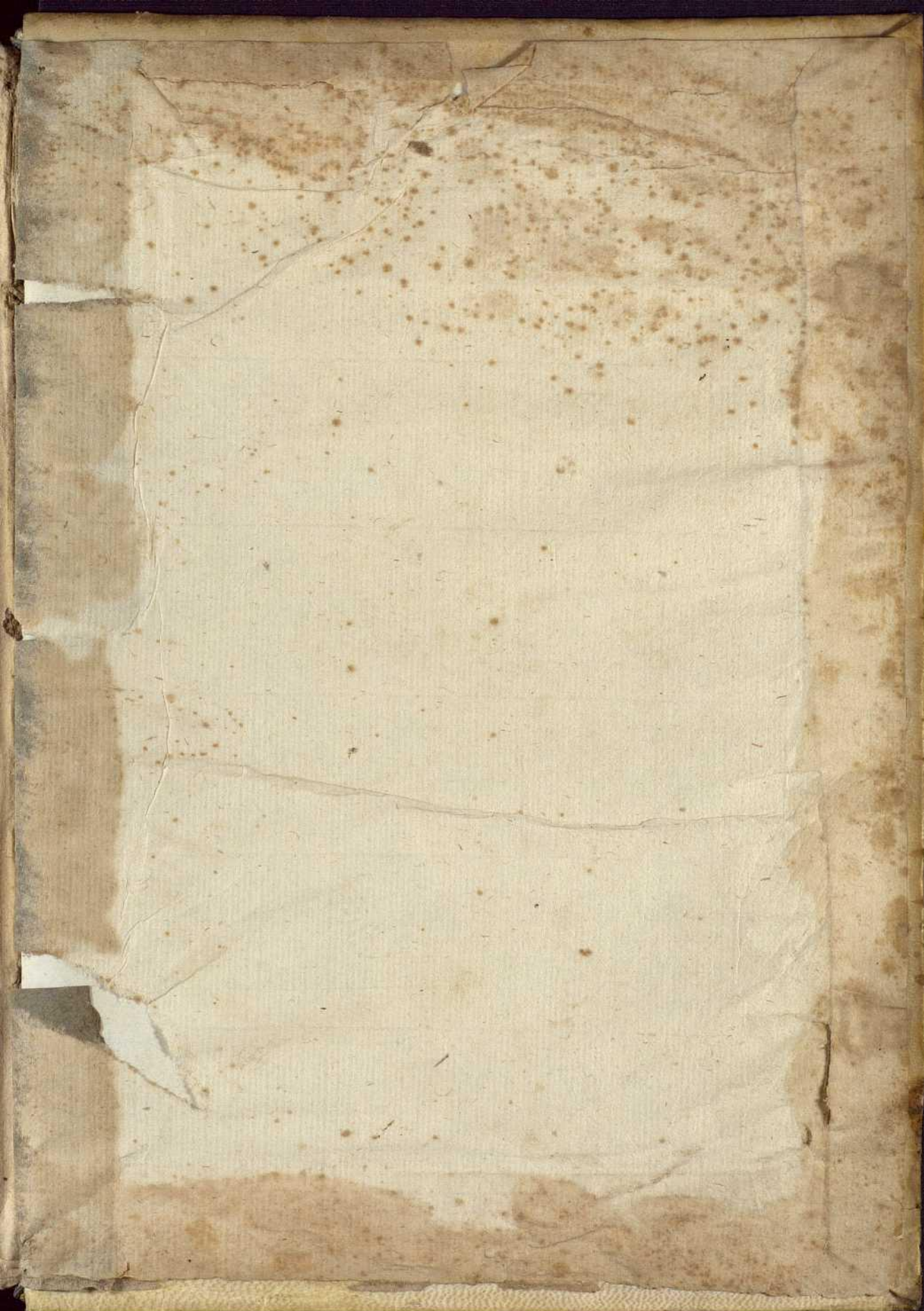
Pariba	66	S	
Pascuar.	42	S Alta.	95
Patagoni.	70	S Samatra.	10
Patos.	63. 69	Santos.	68
Payteti.	61	Seneca . suo vaticinio .	2
Penisola Australe.	55	Serena .	73
Perle,perche dette vniones		Sibola .	44
59. 60. quantità. 59. lor		Sinfonza .	42
pesca.	59	Sole . sua virtu come varia-	
Pernambucco.	66	ta. 3 . 34 . simile a vn gi	
Perù. 74. suoi bestiami. 76.		gante. 8 . piu fauoreuole	
Sierra. 74. piani 75. val-		a noi, che al mondo nuo-	
li. 76 città. 78. 79. cose		uo .	13
strane.	79	Spagnuoli, mangiati da in-	
Pesci di grande vtilità .	26	diani .	33
Pigmei.	70	Steco .	95
Pigritia, animale.	64	Stefano Gomez .	30
Pietro Melendes.	29	Stretto magellanico .	71
Pindaro, suo detto.	1	Stretto del Norte .	30
Piratininga.	68	Sucay, valle amenissima. 85	
Polo artico, in che auanzi			
l'Antartico.	13	T	
Porto sicuro.	67	T Aitacosi .	94
Potosi. 82. sua ricchezza.		T Tamandoa .	64
83.		Tapacuri .	94
		Tauasco .	38
Q		Terra de'Baccalai .	26
Q Vernauaca.	41	Terra del lauoratore .	24
Quiuira.	44	Terra del fuoco	98
Quitto.	87	Terremoto notabile. 73. 88	
		Timbui .	94
		Tiquicaca, lago.	81
		Tla-	

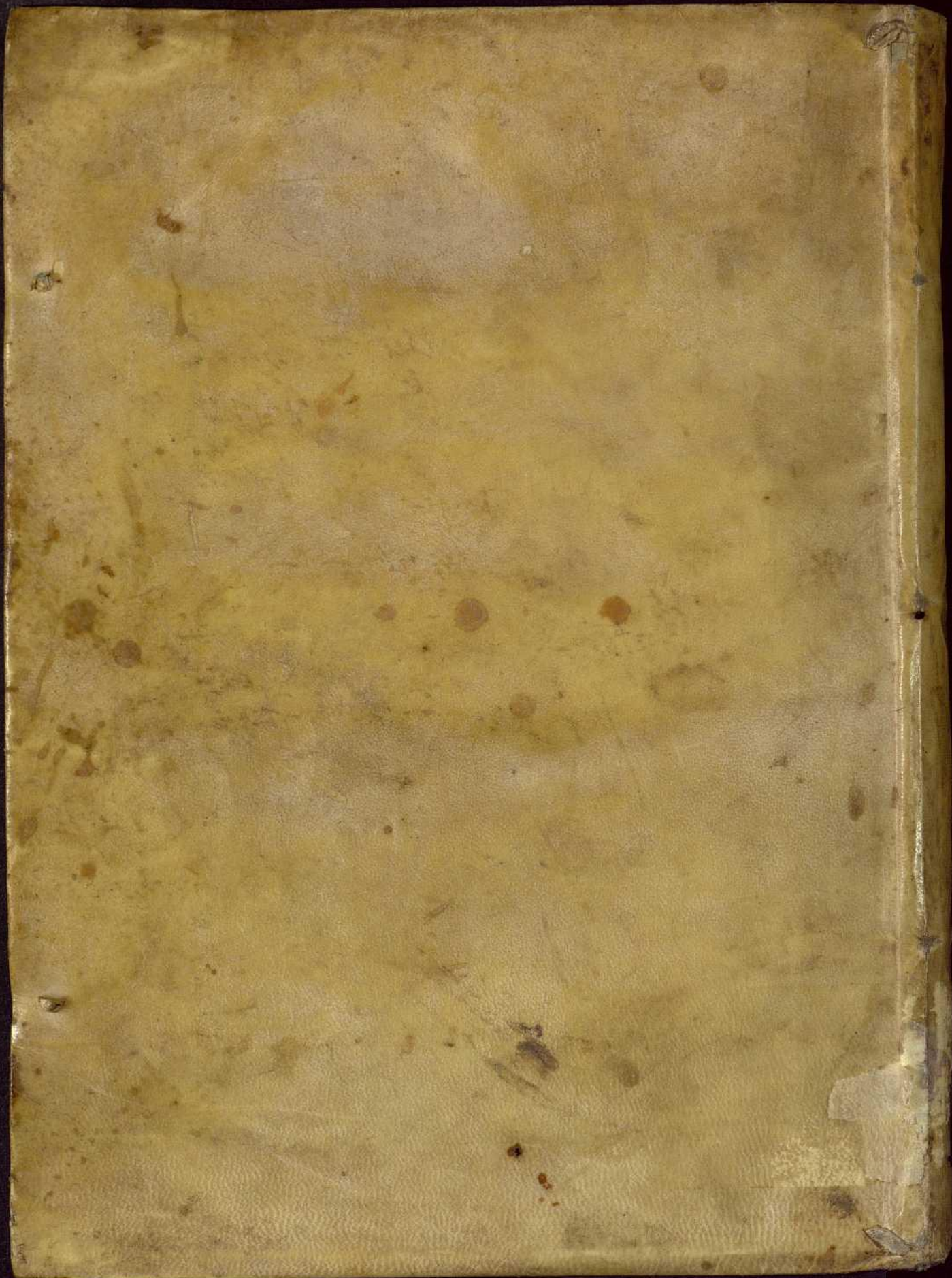
T A V O L A.

Tlascal.	37	X	
Toca.	91	Xalisco.	43
Totora.	81	Xauxa.	69
Tucuma.	95	Xilotopech.	39
V		Z	
V Agliadolid.	42	Zagateca.	40
V Valdiuia.	73	Zaine.	97
Val d'Arauco	72	Zaire.	10
Valli diuerse.	83.85.86	Zelandapiu temperauache	
Varai.	89.94	Fiandra	3
Varole nel mondo nuouo.		Zempoalan.	35.33
35.		Zichimo Rē.	24
Vendauali.	41	Zimatao.	33
Villa ricca.	73	Zona torrida. sua natura.	
s Vincenzo.	68	ignota agli antichi.	1
Viracani	89	dichiarata dall' autore	
Vraba.	55.56	3.8.9. humidità. 9.10.11	
Vtlatlan.	38	varietà.	11
Vulcano di Quitto	88	Zuccari del Brasil.	66

I L F I N E.







FAN
4134